

Vita felice

VITA FELICE

DAL ROMANZO DI ROBERT FONTAINE TITOLO ORIGINALE DELL'OPERA THE
HAPPY TIME

Commedia in tre atti e sei quadri

di SAMUEL TAYLOR

VERSIONE DI ADA SALVATORE

PERSONAGGI

BIBI

PAP

MAMAN

NONNO

ZIO DESMONDE

ZIO LUIGI

ZIA FELICITA

MIGNONETTE

SALLY

IL DOTTOR GAGNON

ALFREDO

IL SIGNOR ERYE

L'azione si svolge in Ottawa verso il 1920.

Commedia formattata da

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

La stanza di soggiorno di una casa a Ottawa, Canada, nel 1920. una stanza non lussuosa ma gaia e brillante; tappeto di vivi colori, tappezzeria smagliante, paralumi di tinte vivaci. Coppe piene di fiori e piante nei vasi; alle pareti, ritratti

di famiglia, riproduzioni di quadri celebri in belle cornici. una camera simpatica, nella quale deve essere piacevole abitare. Appartiene alla famiglia Bonnard, francesi residenti nel Canada, ma non franco-canadesi. La distinzione pu sembrare accademica, ma ha la sua ragione di essere. L'ingresso principale un arco nel fondo, con 'porta a due battenti e portiere rosse. Immediatamente a sinistra un ripostiglio per i soprabiti, e a sinistra dietro, nell'angolo, un vecchio pianoforte meccanico a i. Nel centro della parete a sinistra un'ampia porta ad arco che mette nella sala da pranzo; sul davanti una tavola su cui sono bottiglie di vino, cognac e altri liquori. Alla parete scaffali su cui sono bicchieri. In fondo, a destra dell'arco, la scala che conduce al piano superiore. Pochi gradini e poi un pianerottolo nella parete del quale si apre un finestrino con vetri multicolori; affaccia sul porticato e sulla strada. Poi comincia la scala sotto alla quale c' una finestra con tendine. Attraverso i vetri si scorge parte del porticato, del prato e un albero. Alla parete destra grande vetrata con una cassapanca inserita nel vano in tutta la sua lunghezza. Ad una parete uno specchio incorniciato. Nel centro della stanza una tavola rotonda coperta da un tappeto rosso con frange. Sulla tavola una coppa piena di frutta e noci. Presso la tavola due seggioloni imbottiti, di stile un po' vittoriano, rigidi e coperti di stoffa di colore vivace. Sul davanti a destra un comodo divano accanto al quale c' un grazioso tavolinetto intagliato.

A sinistra una sedia a dondolo. I vari mobili non hanno molto rapporto gli uni con gli altri, ma sembra che con l'andar del tempo si siano affratellati formando un insieme simpatico. Si sente nell'atmosfera la lotta continua di una donna contro parecchi uomini, intesa a mettere in questo caos, creato da maschi francesi, un certo ordine femminile e scozzese.

(E una mattina di fine estate. Il sole penetra attraverso le finestre. Al levar del sipario si sente il gaio motivo di La Petite Tonkinoise suonato sul violino e pianoforte. I suonatori voltano le spalle al pubblico. Al pianoforte un ragazzo in camicia da notte, che pigia vigorosamente i pedali; il violinista un uomo in pigiama e accappatoio. Dopo poche battute il ragazzo si stira come stanco, ma non smette di suonare. Maman entra dalla sala da pranzo portando tovaglie e tovaglioli e una striscia di colore vivo con la frangia che dovr coprire il pianoforte. Getta ai suonatori una occhiata di scherzoso fastidio e va verso la tavola in centro per deporre il suo carico).

Maman - Mi pareva di avervi detto mezz'ora fa di andare su a finire di vestirvi. (I suonatori si voltano

smettendo di suonare).

Pap - (si scusa con un sorriso) Ah, oui, maman. (Il ragazzo, Bibi, ha dodici anni ma sembra pi' giovine, specialmente adesso, col suo viso bruno magro e sensibile che esce dal colletto bianco della camicia e i capelli neri che gli ricadono sulla fronte. Pap, che si chiama Jacques Bonnard, ha lo stesso temperamento sensibile e vivace. Ha circa trentacinque anni e vedendolo in un altro momento si potrebbe definirlo un tipo allegro e bonario; ma ora difficile apprezzarlo, perch' lo si vede con un pigiama spiegazzato e un accappatoio che sembra fatto con una vecchia coperta da cavallo).

Maman - Che mattinata. Ci siederemo a prendere il caffelatte e sar' gi' l'ora della seconda colazione.

Bibi - Ma il mio compleanno.

Pap - Basta, Bibi. (Si inchina alla moglie) Il concerto finito. (Bibi segue il suo esempio inchinandosi anche lui).

Maman - (prendendo la coppa con la frutta) Sulla tavola da pranzo, Bibi.

Bibi - (prendendola) Che bellezza quando pap mi insegner' a suonare il piano con le mani invece che coi piedi. Quando suoner' con le mani potr' far parte della sua orchestra e vedr' tutti i giorni lo spettacolo.

Maman - Lo vedrai quando io sar' troppo vecchia e debole per impedirtelo. Marche! Vite!

Bibi - Oui, maman. (Porta la coppa di frutta nella sala da pranzo).

Maman - (sorride al marito un po' sconsolata. una scozzese in mezzo a uomini francesi. Influsso calmante in questa bolgia infernale. Ha pelle e capelli chiari. Gli occhi azzurri mostrano un perenne buonumore. Ha un'aria decisa e sicura, volenterosa di guidare i suoi uomini con ordine e una specie di disciplina. Ma vi è anche in lei una tranquilla rassegnazione, sopravvenuta in tredici anni di felice e affettuoso fallimento in questo suo proposito) Che diavole posso fare?

Pap - Eh?

Maman - Far portare in casa un pianoforte alle sei del mattino!

Pap - Un regalo per il compleanno deve essere una sorpresa.

Maman - stata una sorpresa anche per me. Quanto lo hai pagato?

Pap - (senza importanza) Quasi niente. (Porta il violino sul sofà tirando fuori di tasca una sciarpa di seta bianca).

Maman - Quanto?

Pap - (strofinando vigorosamente il violino) Il ragazzo desidera prendere lezioni. E poi per tutta la famiglia. un buon esercizio per le gambe.

Maman - Quanto?

Pap - Sai, c'è quel mio amico che voleva darlo via perché ne ha comprato uno più grande...

Maman - Quanto?

Pap - Ottantacinque dollari.

Maman - (sgomenta) Jacques!

Pap - Ma non devo pagare tutto in una volta. Mi ha detto che posso impiegarmi anche tutta la vita...

Maman - Per forza, ci impiegherai tutta la vita.

Pap - (rassicurandola) Mais non, colombella mia. Non una stravaganza. (Le getta attorno al collo la sciarpa traendola ,a s) vero che uno dovrebbe avere del denaro in banca; ma qual la banca che potrebbe suonare Sangue viennese? Nessuna. (La moglie sorride) Beh, non parliamone pi. Ora non ci manca pi nulla. (La bacia, stringendola con tenerezza).

Maman - (finalmente si scioglie dalle sue braccia. Ridendo) Ma Jacques, non sta bene, in pigiama.

Pap - un nuovo regolamento? (In cima alla scala appare il nonno. una nuova versione dei due Bonnard che abbiamo gi veduti. Pi piccolo di pap, magro e con lineamenti taglienti, ma con la stessa scintilla di allegria e canzonatura negli occhi. vestito con ricercatezza: colletto duro, abito scuro leggermente macchiato di vino, uose. piuttosto calvo e con tipica vanit trasporta i pochi capelli grigi a coprire la calvizie. Ha i baffi appuntiti e rigidamente impomatati).

Nonno - Bonjour.

Maman - Oh, buongiorno, nonno.

Pap - Bonjour, mon vieux.

Maman - Si far colazione tardi; abbiamo avuto una mattinata musicale.

Nonno - Ho sentito.

Pap - (prendendo il violino si avvia per salire) Come va il nuovo amore? La vedova La Touche?

Nonno - Si fanno dei progressi. Ieri sera abbiamo scoperto che porta la parrucca.

Pap - E questo ha importanza?

Nonno - Nessuno perfetto.

Pap - D'accordo. (Sorridente a maman e sale).

Nonno - (mettendosi un fiore all'occhiello) Questo piano ti dar
molta gioia, Susette.

Maman - S... (Bid mentre stende sul piano la striscia di stoffa)
Hai tre figli, nonno, e sono matti tutti e tre.

Nonno - Quando sono tutti matti si capisce che non lo
nessuno.

Maman - Io non lo sono.

Nonno - No, tu sei scozzese. Ma c' ancora da sperare. Non ti si
vede pi tanto, la Scozia; sei diventata
francese nella cucina, e fra breve, con gli
anni, la trasformazione sar completa.

Maman - (ironica) Una trasformazione che devotamente
desiderata.

Nonno - Sarebbe una citazione?

Maman - Shakespeare.

Nonno - Ah, quello era un inglese ben fornito di ghiandole.

Maman - (gli getta una breve occhiata scandalizzata,
guardandosi attorno istintivamente per
vedere se c' Bibi. Poi si avvicina al vecchio
con calma decisione) Nonno, vorrei
chiederti un favore.

Nonno - Importante?

Maman - Credo di s.

Nonno - Beh, parla pure.

Maman - (molto schietta, ma con un sorriso gentile) Ora che
sei venuto ad abitare con noi vorrei che tu
stessi attento alle tue espressioni quando
Bibi presente, e a quello che gii dici

quando parli con lui.

Nonno - (la guarda stupito, ma accetta l'ammonimento con calma e serenità) Ah, ah... Ho detto qualche cosa che ti ha dato fastidio. Scusami.

Maman - perché Bibi tanto giovine e subisce tanto fortemente l'influenza degli uomini della famiglia. Ti adora e prende come vangelo qualunque cosa tu dica. E tu parli con lui come se fosse adulto.

Nonno - Non c'è altro modo di parlare ad un bambino.

Maman - Ma perché gli uomini dicono sempre questo? Sembra larghezza di idee; e invece una sciocchezza. I bambini vanno trattati da bambini.

Nonno - (annuisce allegro) Eh bien, dopo colazione giocherà alle palline con lui. (Va verso il tavolino dei liquori a prendere una scatola di bonbons).

Maman - Oh, sai benissimo quello che voglio dire. In fin dei conti tanto tempo che non abiti più con un bambino.

Nonno - Era molto tempo che non abitavo più con nessuno.

Maman - (dolcemente) Ti dispiaciuto venire a stare con noi? Preferivi star solo?

Nonno - (con un piccolo sorriso) Alla mia età, dovunque si stia si sempre soli.

Bibi - (entra di corsa dalla sala da pranzo) Nonno! Grazie del canarino! Abbiamo appeso la gabbia in sala da pranzo.

Nonno - Speriamo che ti canti la sua canzone per molti anni felici. (Offre la scatola dei dolci).

Bibi - (prende un cioccolatino) Ho avuto dei pattini nuovi, il pianoforte, e dallo zio un gufo imbalsamato...

Maman - (con un sussulto) Nonno, non dare cioccolatini a Bibi prima di colazione.

Nonno - Hai detto che saremo in ritardo; anche un bambino deve tenersi in forma.

Maman - Ma c'è dentro il cognac!

Pap - (apparso sulla scala e discende portando l'astuccio del violino) No, pap. Posalo, Bibi.

Bibi - (gentilmente eseguendo) Non ho fame, nonno.

Pap - (divertito, crollando il capo, al nonno) Tu hai uno stomaco di struzzo.

Bibi - Oh, lo zio Desmonde non ha ancora visto il piano. E neanche il canarino. (Chiama andando verso la scala) "Zio Desmonde! Zio Desmonde!

Nonno - (fa un balzo dalla sedia a dondolo dove si era seduto) Zitto, Bibi! Non lo svegliare.

Bibi - (interdetto) Oh.

Pap - Perch?

Nonno - Sta dormendo.

Maman - Il nonno ha ragione. Lo zio Desmonde ha solo una settimana di vacanza prima di rimettersi in viaggio. Lasciamolo dormire.

Nonno - (ripiombando nella sedia a dondolo) Del resto sarebbe impossibile svegliarlo. Ho guardato or ora in camera sua: dorme cos profondamente che non sentirebbe neanche le cannonate.

Maman - Non so come ha potuto dormire col pianoforte che ha cominciato a suonare da stamattina alle sei. Bibi, vai a finire di vestirti.

Bibi - Oui, maman. (Al padre) Quando facciamo uscire il canarino?

Pap - Pi tardi.

Maman - (stupita) Cosa?

Pap - Solo per qualche minuto. Perch possa volare un pochino.
nostro ospite...

Maman - Jacques, non ti sognerai di fare uscire quell'uccello
dalla gabbia!

Pap - Solo per pochi minuti. Domando troppo? (La prende per
le spalle e le sorride maliziosamente)
Credimi, amor mio: quell'uccellino nel suo
canto, che io capisco perfettamente, ha
espresso il desiderio di vivere la sua vita.
un desiderio che bisogna rispettare.

Bibi - (con gli occhi spalancati, ma sospettoso) Come fai a
saperlo, babbo? Come puoi sapere quello
che desidera il canarino?

Pap - (strizza l'occhio alla moglie) Diglielo, al ragazzo,
informalo. (Prende un sigaro da una
scatola).

Bibi - Dimmi, maman.

Maman - (sorriso forzato) Pare che tuo padre capisca il
linguaggio degli uccelli. Quando mi ha
conosciuta, suonava nell'orchestra di un
albergo in una stazione climatica. Il primo
giorno che lo conobbi mi disse che aveva
parlato con un'allodola la quale gli aveva
detto che desiderava andassimo a trovarla
nel bosco.

Bibi - Davvero?!

Nonno - (guardando pap) E cos accadde?

Pap - (modestamente) Cos cominci.

Nonno - (a maman che l'imbarazzata ma cerca di non ridere)
Ma guarda! E tu hai esaudito il desiderio
dell'uccellino? Andasti nei boschi con lui?
Non pu essere che tu sia completamente
scozzese. (Maman si stretta nelle spalle

arrossendo).

Bibi - Ma proprio vero? Pap parla con gli uccelli?

Maman - Tuo padre un grand'uomo.

Nonno - perfino pi grande di quello che credevo.

Maman - Insomma ora andate tutti e due a finire di vestirvi.

Bisogna far colazione. (Movimento generale che si interrompe perch si sente sbattere la porta d'ingresso. Un giovanotto che indossa una giacca da pranzo molto sgualcita irrompe allegramente, ma vedendo gli altri si ferma e vorrebbe tornare indietro).

Bibi - Zio Desmonde! (Il nonno sembra accartocciarsi.

Desmonde il pi giovine dei fratelli Bonnard, il pi allegro e il pi bello. Ora, passato il primo momento di imbarazzo, affronta la situazione con disinvoltura).

Desmonde - Bonjour, mes amis Buongiorno, buongiorno!

Bella giornata vero?

Pap - Non siamo ancora usciti.

Desmonde - No?

Maman - (guardando il nonno) Mi pareva che lo avessi visto a letto, addormentato.

Nonno - (con gesto vago) Sai, ci vedo poco... alla mia et...

Desmonde - C' qualcosa che non va, Susette?

Maman - (imbronciata) Mi chiamo Susanna.

Desmonde - (con un sorriso affascinante) Susanna... Susette...

Comunque, un bel nome. Vuoi sapere che cosa ho fatto?

Maman - No.

Desmonde - Te lo dir lo stesso. Avete diritto di saperlo.

Maman - Bibi, va di sopra.

Bibi - (protestando) Oh, oh!

Desmonde - Ma no, Susanna, una storia che pu sentire chiunque. Allora: stasera...

Pap - Cio ieri sera...

Desmonde - Sei minuzioso, fratello mio. Diciamo dunque ieri sera. Avevo invitato a pranzo una giovine signora simpaticissima. Una signora che appartiene ad una famiglia stimabilissima (questo detto per maman) sicch non vi nulla da dire. Siamo andati al Chteau Laurier. Bon?

Nonno - Bon.

Desmonde - Abbiamo pranzato... con relativi vini, e abbiamo mangiato moules marinires, una sogliola col vino bianco, una quaglia ripiena di foie gras... Avete fatto colazione, voi altri?

Pap - (scontento) Non ancora.

Desmonde - Allora vi risparmio il resto. Dopo pranzo siamo andati della signora... bellissimi mobili... dopo abbiamo avuto una conversazione molto intelligente: i quadri di Manet, la musica di Ravel, le discussioni alla Camera francese, insomma abbiamo perduto la nozione del tempo. Credetemi, eravamo cos ingolfati nei nostri discorsi... e tutto ad un tratto alziamo gli occhi! Sacrebleu! Il sole penetrava dalle finestre!

Nonno - (seccamente) Non avevate chiuso le imposte? (Desmonde scoppia a ridere e guarda maman che ha ascoltato rigida, senza cambiare espressione).

Desmonde - (cortesemente a maman) Perci, Susanna, se vuoi scusarmi... Non occorre che prepari la

colazione per me. La signora stata cos gentile... Ora vado a letto. Questi esercizi mentali sono veramente faticosi. (D uri occhiata significativa a maman la quale non riesce pi a reprimere un sorriso. Lui scoppia a ridere e la bacia sulla guancia) Ah, bon! (Va verso la scala e nel passare ficca la mano fra i capelli di Bibi) Auguri, Bibi caro!

Bibi - Grazie, per i pattini, zio Desmonde. (Desmonde si volta a guardare pap interrogativamente).

Pap - La prossima volta, per amor di tuo fratello farai a meno delle discussioni sulla Camera francese.

Desmonde - (mentre sale di corsa. Ridendo) Buona notte!

Bibi - (gli corre dietro) Zio Desmonde, zio Desmonde, non ci hai detto che cosa hai avuto per colazione! (Scompare).

Maman - (guarda con aria di accusa il suocero e il marito) Avete visto? Che cosa credete che possa pensare Bibi di una cosa simile?

Pap - Proprio niente. Vuole soltanto sapere quello che ha avuto Desmonde per colazione.

Maman - Ma un giorno capir che cosa era tutta questa storia.

Pap - Quando sar abbastanza grande per rendersene conto, avr anche l'et di poter capire.

Maman - E non sai dire altro? So che Desmonde tuo favorito; del resto lo anche per me. (Al nonno) Ma sapete benissimo quello che intendo. Un ragazzo di quella et pu essere impressionato da qualunque cosa. C' tuo figlio Luigi, che abita alla porta accanto, ed famoso in tutta Ottawa per la quantit di vino bianco che capace di bere...

Nonno - (interrompendola) Ah no, Susanna; lascia stare Luigi. Lui e Bibi insieme sono come due bambini.

Maman - (disperata) sempre ubriaco.

Pap - Ma cos buono. Chiss come sarebbe se fosse sobrio?

Maman - E va bene, per il momento non parliamo di lui. Ma adesso Desmonde sta diventando famoso anche lui, in altro modo. Il pi gran conquistatore della citt! E proprio lui doveva fare il viaggiatore d commercio? Rabbrivisco pensando a ci che accadr a tutte le donne del Canada.

Nonno - Non abbiamo ancora avuto relazioni dalle provincie limitrofe.

Maman - (con decisione) Sarebbe ora che Desmonde mettesse la testa a posto e s sposasse.

Pap - D'accordo. Ma prima c' un piccolo problema: quello di trovare la ragazza adatta. Ti ricorderai che io ho dovuto chiedere l'aiuto di un'allodola. (Bibi ridiscende rumorosamente portando una copia della Vie Parisienne).

Bibi - Che bellezza avere di nuovo lo zio Desmonde a casa! Tieni, pap, mi ha detto d restituirti la Vie Parisienne che gli avevi prestato.

Pap - Merci bien. (Vedendo l'espressione del viso di maman, ficca il giornale in tasca un po' vergognoso).

Maman - Bibi, torna di sopra e... che hai fatto con quelle maniche?

Bibi - Sono troppo lunghe. Zio Desmonde mi ha dato ieri degli elastici per tenerle su. (Si tira gi le maniche) Vedi?

Maman - (inorridita) Giarrettiere da donna! Levatele subito! (E gliele strappa lei stessa).

Bibi - E come faccio ad adoperare le mani?

Maman - (agita le giarrettiere verso i due uomini leggermente sbalorditi) Gli direte qualche cosa, almeno? Guardate un po'! Chiss da che gambe

sconosciute sono state tolte!

Nonno - Per Desmonde non erano sconosciute.

Maman - Jacques!

Pap - Calmati, tesoro. Desmonde giovine.

Maman - Questo qui anche pi giovine. (Al nonno) Vuoi deciderti a parlargli? (Oli butta in grembo le giarrettiere).

Nonno - Oui, oui. Ma non c' gran male nel prendere al volo le giarrettiere che le ragazze del Casin Burlesque gettano dal palcoscenico.

Maman - Io non voglio le giarrettiere del Burlesque alle braccia di mio figlio.

Bibi - Soltanto una del Burlesque. L'altra stata ottenuta privatamente. (Maman geme, prende i tovaglioli e va in camera da pranzo avvilita. Bibi la segue chiedendosi perch quella constatazione di fatto l'ha turbata. Ma pap lo trattiene).

Pap - Bibi, nel mondo degli uomini non si parla molto, tu comprendi? Basta avere le giarrettiere; non occorre far sapere come si sono ottenute.

Bibi - Maman in collera?

Pap - No, non precisamente; soltanto seccata perch gli uomini sono solidali fra loro. Ma nelle cose di questo genere essenziale. Gli uomini devono essere solidali. Lo capirai quando sarai uomo anche tu. (D uno scappellotto affettuoso a Bibi, si ficca il sigaro in bocca, prende un fiore e lo mette all'occhiello ed esce per andare a far la pace).

Bibi - (va a sedere sul bracciolo della sedia a dondolo dove il nonno e per qualche istante si dondolano

tutti e due in silenzio) Quando che sar un
uomo?

Nonno - Non si pu dire. Forse presto. questione di ghiandole.

Bibi - Ah, quelle che non ho ancora?

Nonno - S. E anche quando le avrai, non sarai ancora un
uomo. C'est dire, non un uomo come deve
essere un Bonnard.

Bibi - No? (Ha preso le giarrettiere dal grembo del nonno e
giocherella distrattamente).

Nonno - No. Perch quella delle ghiandole una faccenda
puramente tecnica. una legge di natura
che si chiama la pubert ed diffusa fra tutti
gli animali perch il risveglio di un appetito
naturale.

Bibi - Ma come si fa ad essere un uomo come pap?

Nonno - Ah, ecco! Si un uomocome pap quando si ha la
cognizione di come si usano le ghiandole, il
cuore e lo spirito tutto insieme
disciplinatamente. Tu comprends, Bibi?
Per essere veramente un uomo bisogna
conoscere due cose, l'amore e la verit.

Bibi - (riflettendo) Amore... verit... difficile conoscerle?

Nonno - quasi impossibile.

Bibi - Oh. (Con ingenuit infantile ha formato con le giarrettiere
una specie di corona che si posa sul capo
mentre considera il problema. Poi
attraversa la stanza tenendo la corona in
equilibrio) Ma tenter.

Nonno - Bien. Non c' altro da fare. (Si ficca un cioccolatino in
bocca. La luce diminuisce e cala il sipario).

QUADRO SECONDO

Sei mesi dopo. Tardo pomeriggio di primavera.

(Al levar del sipario maman seduta sola e cuce canticchiando sottovoce una vecchia ballata scozzese. Si interrompe sentendo sbattere la porta d'ingresso e si volta a guardare mentre sotto Varco compaiono pap e Bibi. Pap ha un abito scuro, camicia bianca morbida con colletto duro e cravattina nera. Ha in mano l'astuccio del violino. Bibi, sebbene sia per entrare nell'adolescenza ancora vestito da ragazzino; siamo nel 1920-21, quando i pantaloni lunghi venivano indossati piuttosto tardi).

Pap - Oho!

Maman - Ah, cominciavo a preoccuparmi.

Pap - (porgendo a Bibi l'astuccio) stata una mattinata piuttosto lunga.

Bibi - (va a portare il violino sul pianoforte) Pap ha dovuto fare parecchi bis, maman, e la foca ammaestrata stata richiamata dodici volte.

Pap - Hallo, ma chre. (Si china a baciare maman e nota il suo lavoro) Stai cucendo! Ancora! Quando esco e quando torno... Fra poco ti vedr andare in giro con gli spilli in bocca come una sarta. (La bacia sulla bocca) E sar la fine del mondo.

Maman - Il ragazzo ha bisogno di vestiti.

Pap - Ci sono i negozi apposta. Ti avevo pregata di non lavorare tanto; ora te lo impongo.

Maman - (sorridendo alza la mano destra e, con accento scozzese) Le donne ma parole.

Pap - (la imita e ride) Le donne ma parole! Parla un francese di pura marca scozzese! Beh, ma ora ho una sorpresa per te.

Maman - (guarda incuriosita) Una sorpresa!

Bibi - (va a baciarla) Oh, maman! Avresti dovuto venire anche tu! Non c' niente di cos bello come il vaudeville.

Maman - (sorridente) bello vedere pap che dirige l'orchestra.

Bibi - Ah, s! E meglio ancora, maman, prima della rappresentazione sono stato in palcoscenico con pap. Ti ricordi monsieur La Salle, quello che balla con sua moglie e il balletto Il Fauno e la Ninfa e la moglie fa la parte della Ninfa!

Maman - Mi ricordo.

Bibi - Ha insegnato a me e a pap un ballo nuovo. Vuoi vederlo!

Maman - Certamente.

Bibi - Vieni, pap. (Afferra pap per ballare).

Pap - Ma bisognerebbe fare prima qualche prova, Bibi.

Bibi - Mais non! Siamo bravi! Allons-y. (Comincia a cantare la musica di una danza dell'epoca. Potrebbe essere la Matchiche . Pap si calca il cappello sul capo asghimbescio)TEb-da,, da-da-da... (Eccetera. Ballano e Bibi canta le parole della canzone. Pap inciampa nella tavola. Una lampada oscilla e sta per cadere. Maman getta un grido e la afferra e la danza finita).

Pap - Hai visto, Bibi, che il ballo pu essere pericoloso!

Bibi - Ti piace, maman!

Maman - Ma s. Se tuo padre potesse ballare e contemporaneamente suonare il violino, diventerebbe celebre. Vieni qui, caro. (Il ragazzo si avvicina e maman gli prova la blusa che ha cucito, correggendone i difetti. Pap si toglie il cappello, va a sedere alla tavola centrale, accende un sigaro e apre il giornale. Bibi ha preso dalla tavola, nel passare, qualche biscotto e

metodicamente se li ficca in bocca. Maman lo guarda maliziosamente).

Maman - venuta Sally a cercarti poco fa.

Bibi - (indifferente a bocca piena) Mmmmm!

Maman - Sally O' Hare, quella che abita qui vicino.

Bibi - Mmmmm.

Pap - La bella americana di Bibi!

Bibi - (cercando di dire miai) Mmmmmm!

Pap - Cosa venuta a chiedere in prestito questa volta!

Maman - (sorride) L'aspirapolvere. Ha detto che il loro era rotto. Sta fermo, caro. Appena ha visto che Bibi non c'era, non le importato pi nulla dell'aspirapolvere; ma glielo ho fatto prendere lo stesso. Voltati, Bibi. (Bibi eseguisce) Un giorno o l'altro finir col non sapere pi che cosa chiedere in prestito.

Bibi - (stupito. Vorrebbe dire mei) Mmmmmmm?

Maman - Non parlare a bocca piena, tesoro.

Pap - Il nostro bel ragazzo. Un vero Bonnard. Le donne vengono a farsi prestare il suo aspirapolvere.

Bibi - (inghiottendo l'ultimo biscotto) Qu'est-ce que c'est questa storia di Sally!

Maman - Vorrei che tu fossi carino con lei.

Bibi - Ha una macchinetta in bocca...

Maman - per essere carina pi tardi. Voglio che tu sia gentile con lei, caro. da poco tempo nel Canada e non ha molti amici.

Bibi - (poco interessato) Ma s, che ne ha. Ha gi il suo gruppo a scuola. Dice che dalle sue parti tutti si dividono in squadre.

Pap - C'est vrai. In America si vive pericolosamente. E tu? Fai parte del gruppo di Sally!

Bibi - Io! Un gruppo capitanato da una ragazza!

Pap - Eh, questo il triste fato delle donne. Possono essere capogruppo o possono essere amate; mai entrambe le cose.

Maman - Piangiamo su questo.

Bibi - Maman tutte e due le cose. (I genitori lo guardano) In questa casa. (Maman ride).

Pap - Ah, s, vero. Ma non dobbiamo parlarne, sai! la nostra vergogna segreta.

Maman - (rigirando Bibi per correggere i difetti nel dorso) Non ci credere, Bibi. Nessuna povera donna abbandonata pu essere signora e padrona nella casa dei Bonnard. Io sono la schiava di cinque uomini e la mia una vita terribilmente dura.

Bibi - Ah! (Si volta a guardare il padre da sopra la spalla) Vraiment?

Pap - S. Ma almeno qualche cosa essere amata da cinque uomini.

Bibi - (largomento esaurito) E per la domenica, questa?

Maman - S, per metterla coi pantaloni blu. Ti piace?

Bibi - S. (Poi constata, ma come se non ci tenesse) Molti ragazzi della mia classe vengono a scuola coi pantaloni lunghi.

Maman - Sono ancora troppo giovani.

Bibi - vero: sembrano degli ometti. D'altra parte, se consideriamo che io sono alto quasi come pap...

Pap - Posso offrirti un sigaro?

Bibi - (rifiuta crollando la testa) Grazie. Aspetto di essere un uomo.

Maman - (burlandolo) E quando lo sarai?

Bibi - (alzando le spalle) una , questione di ghiandole. (Pap quasi inghiottisce il sigaro).

Maman - Bibi!

Bibi - Ho detto qualche cosa?

Maman - (ha finito di provargli la blusa) Basta. Ho finito.
Raccogli la tua roba.

Bibi - Mmmmmm?

Maman - (indica il pavimento davanti alla cassapanca della finestra dove sono in disordine pattini a rotelle, pattini da ghiaccio, tre bastoni da hockey rotti, una racchetta per baseball, un gufo imbalsamato, una palla da tennis e altri tesori del genere). Ti abbiamo permesso di avere la cassapanca per tenervi la tua roba, ma a patto che avresti tenuto tutto dentro, non sul pavimento.

Bibi - stato perch cercavo una cosa... (comincia a raccogliere gli oggetti sparsi) ...importante.

Maman - Sbrigati a mettere tutto a posto; voglio che tu vada a fare un riposino prima di cena. (Si volge a pap) Dov' la sorpresa?

Pap - (sta godendosi il sigaro) Eh?

Maman - Mi hai detto che avevi una sorpresa...

Pap - Ah, oui! Tortorella mia, non sei pi una povera donna sola e abbandonata. Ti ho trovato una ragazza per aiutarti nelle faccende domestiche.

Maman - Ah, s? E abbiamo ereditato un milione di dollari in oro?

Pap - Bah! Non c' bisogno di essere ricchi; siamo in condizione di poter pagare una ragazza che ti aiuti. E d'altronde, la ragazza ha bisogno di essere aiutata.

Maman - Ah, ora ci siamo. La ragazza ha bisogno di aiuto.
Dunque?

Pap - Si chiama Mignonette Chappuis. L'ho vista in palcoscenico dopo lo spettacolo, tutta in lagrime nel suo camerino. Era stata licenziata. Sai come sono io, quando vedo una donna che piange.

Maman - (sorridente) Oh s, lo so.

Pap - sola e non ha dove andare. Cos... le ho detto che poteva venire da noi. Ho pensato di prendere due piccioni con una fava: noi aiutiamo lei e lei aiuta te!

Maman - E che cosa fa?

Pap - acrobata.

Maman - Dio mio!

Pap - No, non fraintendermi. Lavora con gli acrobati. Con . Tu comprends? la bella che sta da un lato del palcoscenico e grida: et voil e getta il fazzoletto ai ginnasti. Ai ginnasti! (Dimostra lanciando in aria un fazzoletto, afferrandolo e asciugandosi il sudore sotto alle ascelle) Et voil! L'ho interrogata minutamente: una bravissima cuoca ed ha un gran desiderio di lavare biancheria, lucidare pavimenti, spolverare i mobili, nonch di rifare i letti e servire a tavola. Et voil!

Maman - (sorride teneramente) Et voil! E quando servir a tavola, ci getter i tovaglioli gridando: et voil? (Fa il gesto).

Pap - Sarebbe interessante. Ma rellement, l una chanteuse. Ha accettato il lavoro con gli acrobati unicamente quando non ha avuto la

possibilit di cantare.

Maman - E perch stata licenziata?

Pap - Perch... (Si accorge di Bibi che appoggiato alla spalliera del sof e non perde una parola) Perch non metti in ordine la tua roba?

Bibi - Tutto a posto. Begarde! (vero. Il pavimento sgombro).

Maman - Allora va di sopra.

Bibi - Oui, maman. Ma prima voglio bere un po' d'acqua.

Pap - Ottima idea.

Bibi - Ma. non gridava soltanto et voil, sai? j a volte gridava anche hop ! (molto soddisfatto di aver fornito questa ulteriore informazione).

Pap - (si inchina ringraziandolo) Merci! Merci mille fois! (Bibi accetta il ringraziamento e va in cucina. Pap guarda maman senza speranza) Come possono, delle orecchie cos mal lavate, sentirci cos bene!

Maman - Mi stavi dicendo perch ha perso il posto. Come si chiama? Mignonette?

Pap - S, Mignonette Chappuis. Ecco: nella troupe degli acrobati fa il servizio che ti ho detto. Ma il capo della troupe, un omaccio grande e grosso, ha cominciato a chiedere altri servizi ai quali la ragazza si rifiutata. E cos oggi niente lavoro, niente quattrini; piange, io arrivo...

Maman - Et voil! E anche hop ! (Bid con lui affettuosamente) S, marito mio; la aiuteremo e lei mi sar di grande aiuto. Grazie. E quando arriva, il tuo canarino?

Pap - Appena avr fatto la sua valigia.

Maman - (improvvisamente turbata) Oh! (Il marito la guarda interrogativamente) E Desmonde?

Pap - Che c'entra Desmonde?

Maman - La ragazza giovine e carina e...

Pap - Per tutti i barbagianni d'oro! Mio fratello non la disturber. Non un diavolo, Desmonde. E del resto, in viaggio a vendere il suo vino; non torner prima di alcune settimane.

Maman - S... Io non sono tanto severa come pare, con Desmonde. Ma bisogna che qualcuno si preoccupi per lui.

Pap - (baciandola in fronte) Hai ragione e ti permetto di preoccuparti per lui. Ma ti prego di non preoccuparti anche di tutta la popolazione femminile del Canada. (Si cominciato a sentire il rumore di un alterco in cucina e ora Bibi viene di corsa gridando).

Bibi - Pap! Pap! zio Luigi! Sta venendo con la sua cantimplora! (Pap fa una smorfia. Non si possono ancora distinguere le parole dell'alterco che si sta avvicinando ma sono press'a poco queste):

Luigi - Sacrebleu! Non voglio sentire pi niente, tu comprenda!

Maman - (disperata) Dio mio!

Bibi - (molto eccitato) La solita storia! Viene dalla porta di servizio e zia Felicita gli corre dietro, e lui urla e lei urla; eccoli che arrivano.

Felicita - Sentirai e come. Sei un ubriacone insopportabile e nessuno porter il lutto per te, se muori.

Pap - Purtroppo li sentiamo! (Le voci si avvicinano).

Luigi - Non darti tante arie. Non sei cugino del re.

Felicita - Ti ho detto di darmelo!

Luigi - Bada! Mi sta saltando la mosca al naso!

Maman - Dio mio, i vicini. Bibi. Il piano.

Bibi - Ah, s. (Va a mettere in moto il piano meccanico pestando sui pedali).

Felicita - Ah, sacre bon Dieu! Che debbo fare?

Luigi - Tacere.

Felicita - Gi, a che serve parlare con te? come predicare al deserto.

Luigi - E allora smetti di parlare!

Felicita - Tanto ti entra da un orecchio e ti esce dall'altro!
(Mentre entrano, Luigi cerca di terminare la discussione con un ultimo grido stentoreo).

Luigi - Fiche-moi la paix!

Felicita - (non si pud imporle il silenzio) Vergognati!
Sbornione! Sporcaccione!

Luigi - (cercando di farla tacere) Perdi una buona occasione per stare zitta! (Il pianoforte sta strepitando e per un po' di tempo compete con le imprecazioni lanciate con tanto fervore. Zio Luigi il pi anziano dei tre fratelli. pi grosso e pi pesante ed ha perduto la snellezza e l'eleganza della figura a causa del molto bere e della sua pigrizia. Il suo naso rosso e bulboso. Ha grosse borse sotto gli occhi. floscio e il suo vizio di bere evidente. Ma fortunatamente ha conservato della bont, del calore e della compassione. Felicita piccola, scarna e dura. Da venti anni guadagna da vivere per se, per suo marito e per sua figlia. Eppure guardando attentamente quei due, ancora possibile discernere qualche barlume di un affetto nato nell'avversit e allevato tra le dispute. Felicita indossa un abito da casa scuro. Luigi ha il gil ma senza giacca.

Gravattina nera e ciabatte di stoffa da tappeto. Si stringe al petto una piccola cantimplora - recipiente di terra per rinfrescare l'acqua, con rubinetto in basso - di terra refrattaria. Ha l'aria di essere disposto a tenere a distanza chiunque tenti di levargliela. Felicita alle sue calcagna. Pap, che conosce queste scene e le detesta, si ritira in fondo alla scena).

Felicita - Che razza di marito! Quando non beve dorme e quando non dorme beve! Maledetto il giorno in cui ho accettato di sposarti!

Luigi - E io? Dovrei ricevere delle congratulazioni? Ti dir, perch tu lo sappia... (La donna tenta di afferrare il recipiente ma Luigi la respinge col braccio teso) Non offrirmi la tentazione di romperti il braccio!

Pap - (stufo di quello strepito, grida a Bibi) Basta, Bibi! Finiscila. (Il piano tace) Cosa ci importa dei vicini? Sono questi i vicini! Questi due! Che litigano in continuazione!

Maman - Bibi, voglio che tu vada a fare un riposino prima d cena.

Bibi - Non sono stanco.

Maman - Marche! Vite! (Bibi si amia alla scala).

Luigi - Quella farebbe muovere anche le montagne! Sei proprio brava, sai! (Prende un bicchiere e, tenendo stretta la caraffa, gira attorno alla tavola e va a coricarsi sul sof. Posa la cantimplora sul tavoli-netto vicino e riempie il bicchiere).

Felicita - Un uomo che beve il vino da una caraffa per l'acqua!

Pap - Dal momento che lo beve come l'acqua...

Felicita - Un uomo che da vent'anni non si mai preoccupato di

lavorare.

Luigi - Marito e moglie non devono lavorare tutti e due. Lo sanno tutti: una questione di poli-tesse.

Luigi - (a pap indicando la cantimplora) Me l'ha rubata! Ti pare possibile una moglie che ruba? contro natura, no?

Felicita - Devi ascoltarmi, hai capito? Hai una figlia, ricordati che hai una figlia che un angelo del cielo, una perla fra tutte le donne...

Luigi - (teneramente) Ah, oui, Yvonne, ma princesse...

Felicita - Eppure quella dolce creatura, quel tenero fiore non pu trovare marito! Pourquoi?

Luigi - (interrogando) Pourquoi?

Felicita - Pourquoi! Perch suo padre beve vino da una cantimplora. (Fa un altro tentativo per impadronirsene).

Luigi - (balza con un gran gesto) Bada! Questa la guerra!

Felicita - Zut!

Luigi - (indietreggiando con un sospiro) Ah, io sono un povero piccione solitario per cui le migliori ciliege sono amare.

Felicita - Ascoltami. Devi smettere di bere.

Luigi - Ma adesso non sto bevendo.

Felicita - Perch sei gi ubriaco. Ma devi diventare sobrio. Prima di rientrare in casa e parlare con la tua famiglia, devi essere sobrio. (Agli altri) Sta l seduto, beve e si guarda l'ombelico mentre la sua unica figlia diventa una zitellona. Ha delle allucinazioni. Vede mosche e farfalle. Ha continuamente il terrore che una farfalla lo assalisca!

Luigi - (vigorosamente. Difendendo la sua fede) Ho ragione. Per un uomo nelle mie condizioni la puntura di una farfalla pu essere fatale.

Felicità - Per un uomo nelle tue condizioni pu essere fatale soffiarsi il naso. (Va verso la sala da pranzo) Non ti parler pi finch non ti sar passata la sbornia.

Luigi - Bene! Cos si va d'accordo! (Si versa un altro bicchiere. Sotto all'arco apparsa Mignonette).

Felicità - Sono spiacente per te, Susanna.

Maman - Oh, non ci pensare. (Felicità esce).

Mignonette - (Umida) Pardon... il signor Bonnard...

Pap - (voltandosi) Oh, signorina Chappuis! Ma-man! (Mignonette ha poco pi di ventanni ed il tipo tradizionale della bellezza francese. Capelli neri, grandi occhi neri, fossette nelle guance, ben fatta, con quel tanto di rotondit necessaria, piedi piccoli e caviglie sottili. Indossa un soprabito da poco prezzo che per le sia bene e un cappellino a cloche. Pu essere gaia, ma per il momento soltanto timida).

Mignonette - Pardon... ho spinto il bottone del campanello e ho picchiato alla porta... nessuno ha risposto, ma sentivo delle voci...

Pap - Ah, lo credo che sentivate delle voci che si sentivano. Ecco la signora Bonnard... Mignonette Chappuis!

Maman - (prendendole la mano) Sono contenta di vedervi. Come state?

Mignonette - Trs bien, merci. Porse ho fatto male ad entrare... (Bibi appare sulla scala e fa capo-Uno dalla ringhiera per vedere la nuova venuta. Poi decide che forse lo manderebbero di nuovo via e siede sui gradini rimanendo ad ascoltare, nascosto dalla ringhiera).

Maman - (sorridendo) Niente affatto. Dato il tono di voce di

questa famiglia si pu suonare il campanello
e rimanere per delle ore ad aspettare.
(Mignonette vede Luigi sul sof) Questo il
fratello del signor Bonnard.

Luigi - Mademoiselle...

Pap - Avete portato la valigia?

Mignonette - (voltandosi per andare in anticamera) S, l'ho
lasciata...

Pap - Vado io. (Va in anticamera).

Maman - Sono contenta che siate venuta ad aiutarmi.

Mignonette - Oh, no! tutta bont vostra! Vostro marito... (Si
guarda attorno. Evidentemente tutto le
riesce nuovo e bello. Si toglie il cappello)
Lia, vostra casa una bel-lez-za!

Maman - Grazie, Mignonette. Dov' la vostra casa?

Mignonette - Non ne ho.

Maman - Ah! (Sorridente gentilmente) Beh... ora siete in casa
vostra.

Mignonette - Merci bien.

Pap - (torna con la valigia e la posa. Alla moglie) Vuoi
mostrare a Mignonette la sua camera?

Maman - S, guardate, Mignonette, qui dietro, vicino alla
cucina. Potete passare per l'anticamera e
per la stanza da pranzo. (Mignonette e pap
si chinano insieme per prendere la valigia).

Mignonette - (con un sorriso radioso) No, prego. La signora
vorr dirmi qualche cosa. (Prende la valigia
e va attraverso l'anticamera insieme a
maman).

Maman - Soltanto la stanza da bagno di sopra. Vi toccher
attraversare tutta la casa... (Sono

scompare in anticamera. Pap guarda Luigi. Pausa).

Luigi - venuta per aiutare in casa? (Pap accenna di s) Beh, cos io non sar troppo di peso a Susanna.

Pap - No.

Luigi - (triste) Ma per te, fratello mio, sono un peso, vero? Sono la tua pecora nera.

Pap - No, sei mio fratello del quale posso dire vantandomi: beve il vino prendendolo dalla caraffa dell'acqua . (Sorridente e gli dà un colpetto sulla spalla) C'è poca gente che può dire altrettanto.

Luigi - Ah, s. Da giovane avevo delle idee. Ti ricordi quando ero piccolo? Il tuo fratello maggiore Luigi?

Pap - S.

Luigi - Che uomo! Un uomo di prim'ordine, destinato a grandi successi. Ho commesso un solo errore. Ho sposato una donna che teneva alla carriera.

Pap - (divertito) Felicità? Che carriera? Come sarà?

Luigi - Pretendeva che la facessi io, la carriera! Ed io, uomo con delle idee, fui costretto a ritirarmi... e a sognare.

Pap - E a bere.

Luigi - Beh, sono cose che vanno insieme. Non bisogna mai sposare una donna che ha una carriera. Vi pesterà i piedi per tutta la vita.

Pap - Cercherò di ricordarmene. (Gli batte sulla spalla) Tu sei sempre il benvenuto qui, Luigi. Chiudi gli occhi e lascia che passi il temporale.

Luigi - Sei un vero fratello. Vale la pena di avvertirti. (Pausa) Resterà qui molto tempo quella ragazza?

Pap - (ha cercato il sigaro che aveva deposto, lo ha trovato e

fuma) Finche le fa piacere.

Luigi - molto carina. E come andranno le cose col nostro fratello Desmonde, il Casanova del Canada?

Pap - Credo che la ragazza sia capace di badare a se stessa. E Desmonde non un mascalzone.

Luigi - No, ma questa un tipo fuori del comune. Io stesso, se fossi pi giovine, mi sentirei commosso da quella bella creatura.

Pap - Per fortuna, Desmonde non c'. (Maman e Mignonette entrano dalla sala da pranzo).

Maman - Non occorre che vediate le stanze di sopra fino a domani. La stanza da bagno appena salita la scala.

Pap - Tutto a posto?

Mignonette - (ha un semplice abito nero) Ah, oui, tutto bel-lis-si-mo! Anche la cucina una bel-lez-za!

Pap - Beh, siamo proprio fortunati di aver trovato una cuoca bel-lis-si-ma per una cucina bel-lis-si-ma (A maman) Vado di sopra a riposare un poco prima di pranzo.

Luigi - Anch'io ho bisogno di dormire. (Si versa un bicchiere di vino e lo trangugia mentre Mignonette lo osserva sconcertata) Je suis trs fatigu.

Maman - (a Mignonette) Col tempo scoprirete che si tratta di vino e vi ci abituerete. (Pap va verso la scala e comincia a salire ma si ferma bruscamente trovandosi faccia a faccia con Bibi che sta guardando attraverso la ringhiera. Dopo un momento pap gli indica con severit il fondo delle scale, Bibi scende

lentamente e si ferma davanti a lui).

Pap - qui che fai il tuo riposino adesso?

Bibi - Stavo pensando. (Con un rapido sguardo a Mignonette, pap sale e scompare. Luigi gi addormentato).

Maman - Vieni qui, Bibi. (Il ragazzo si avvicina timidamente, senza distogliere gli occhi da Mignonette) Questo nostro figlio. Non molto ordinato e a volte viene a prendere i pasticcini in cucina senza chiedere il permesso, ma in realtà molto buono. Spero che gli vorrete bene.

Mignonette - Ah, oui; e che bel ragazzo. (Tende le braccia e stringe Bibi a sé con una dolcezza e un calore che il ragazzo non ha mai conosciuto e forse non conoscerà mai più. Lo stringe a sé e lo bacia affettuosamente su una guancia).

Maman - (andata al tavolino dei liquori a prendere un piatto vuoto) Ah, non vi ho mostrato dov'è la biancheria da tavola.

Mignonette - Vengo. (Lascia Bibi e segue Maman nella sala da pranzo, senza voltarsi indietro e quindi ignorando la devastazione che lascia dietro di sé).

Maman - (mentre vanno) Per la prima e la seconda colazione abbiamo le tovaglie colorate; per pranzo, sempre bianche. (Bibi rimasto solo. La spoglia frantumata di un ragazzo. Ha le braccia penzoloni, gli occhi vitrei; apre la bocca convulsamente come per cercare aria; ma non ve ne è abbastanza. L' il ragazzo inghiotte faticosamente. Cerca di fare un passo ma le gambe gli sono diventate di

gelatina. Si guarda attorno lentamente, ma tutto quanto nella stanza gli sembra estraneo, come sfocato. Si tasta la guancia, poi la nuca e finalmente d una tiratina ai calzoni. Dalla sala da pranzo appare Sally. Si ferma. Ha in mano un aspirapolvere. Sally O Hara ha l'et di Bibi, ma gi entrata nella pubert. La linea della vita ha cominciato a disegnarsi, il seno ad arrotondarsi. Sally svelta, agile e snella. Ha i capelli tremendamente lisci e tirati. Ha in bocca un apparecchio metallico per raddrizzarle i denti. Bimane immobile, aspettando che Bibi si accorga di lei, finalmente).

Sally - Ho... ho riportato l'aspirapolvere a tua madre...
(Nessuna risposta) Me lo aveva prestato...
(Si aggiusta l'apparecchio che ha sui denti e si avvicina un poco) Chi quella signora che con la tua mamma? Una zia o un'altra parente? (Bibi crolla la testa, senza proprio rispondere. Un sorriso idiota gli si diffonde sul viso) Allora perch ti ha baciato? Ho visto che ti baciava, ed una donna grande...
(Bibi si volta e la guarda impassibile. Poi si volge nuovamente altrove) Dev'essere una parente, se ti ha baciato. (Nessuna risposta) Beh... volevo dirti che ho riportato l'aspirapolvere... (Fa per andarsene. Bibi sembra ad un tratto risuscitare).

Bibi - Bel-lez-za!

Sally - (felicamente sorpresa, spalanca la bocca ad un largo sorriso) Come? Che hai detto? (Lo guarda fisso con la bocca aperta).

Bibi - (torna sulla terra. Con spontanea curiosit) Di' un po': ti

fa male quel coso sui denti? (Sally chiude in fretta la bocca stringendo le labbra e gli dà un calcio negli stinchi che lo fa urlare di dolore. In questo momento appare, sotto l'arco, il classico viaggiatore di commercio, perfetto dal gil scozzese al bastone da passeggio. Desmonde. Si sofferma a gustare la scenetta) Zio Desmonde! Zio Desmonde! (Corre a lui).

Desmonde - (lascia cadere la valigetta, prende in braccio Bibi e lo solleva di peso in alto) Ehi l, Bibi!

Bibi - Ehi l!

Desmonde - (posandolo a terra) E questa? il tuo dolce amore?

Bibi - Cosa?

Sally - Neanche per sogno! (Si volta e fugge).

Bibi - Sally O' Hara che abita qui a fianco.

Luigi - (che gli ehi l hanno svegliato) Desmonde? Sei tornato.

Desmonde - Come vedi. Ma tu, mio rosso-nasuto fratello, sei nuovamente fuori casa? Vedo che hai con te il tuo bagaglio. (Prende la cantimplora e riempie un bicchiere).

Luigi - Questa volta Felicita andata troppo in l. Rimango qui definitivamente. il mio solo santuario.

Bibi - Zio Desmonde, abbiamo una cameriera. Si chiama Mignonette.

Desmonde - C'est bien. (Tira fuori di tasca un giornale) Tieni, Bibi, eccoti la Vie Parisienne . L'ho letta in treno. La vuoi?

Bibi - Grazie, zio Desmonde. Non ho più avuto il giornale da quando sei partito.

Desmonde - Tuo padre non lo compra più?

Bibi - (crollando la testa) Maman dice che troppo vecchio.

(Pap, che ha sentito le grida scende in fretta e si ferma sul pianerottolo).

Pap - Desmonde! Come mai non sei in viaggio?

Desmonde - Son tornato. (Sorseggia il vino) Una cattiva annata. (Posa il bicchiere con una smorfia).

Luigi - (indignato) Non sono mica un nababbo, io! (Vuota lui il bicchiere di Desmonde).

Pap - Come mai sei qui? (Finisce di scendere).

Desmonde - questo il modo di accogliere il tuo fratellino? (Tira fuori di tasca la pi guarnita giarrettiera femminile del mondo) Regardez, mes amis!

Bibi - Ah, que c'est beau!

Desmonde - La pi bella giarrettiera che si possa trovare, oggi, sul palcoscenico! di mademoiselle Fifi Sonia y Martinez La Fleur, del Casin Burlesque! Un bel pezzo per la mia collezione, eh? Bibi?

Bibi - Ah, oui!

Pap - Ma che fai ad Ottawa? Perch non sei in giro? Hai perso il posto?

Desmonde - No; il direttore delle vendite che ha perso il suo. (Si volta a Luigi) Ora voglio raccontarti come ho combattuto e vinto per acquistare questa gemma del Burlesque.

Pap - Come mai ha perso l'impiego?

Desmonde - morto. Il direttore delle vendite si reso defunto, e l'ufficio mi ha mandato a chiamare. (A Luigi) Sta su, mettiti a sedere per bene. (Luigi eseguisce. Desmonde gli siede accanto).

Pap - Per offrirti il suo posto?

Desmonde - Oui. Con ufficio, scrivania e segretaria. (A Bibi)
Sta attento: stata una conquista difficile!

Pap - E hai detto di si!

Desmonde - No. Ho detto di no.

Pap - Perch?

Desmonde - Dovresti vedere la segretaria!

Pap - Corpo di centomila segretarie!

Desmonde - E poi, mi piace viaggiare. Dunque, mes amis,
siamo al Casin Burlesque. Tu, Luigi, sei
quello che sedeva vicino a me. Non hai mai
pescato una giarrettiera.

Luigi - Compris.

Pap - (cercando di esser paziente) Ti prego, Desmonde... un
impiego che mi farebbe molto piacere tu
potessi avere; cos ti potresti sposare e
metterti quieto!

Desmonde - Caro fratello, non ho nessun desiderio di sposarmi
e mettermi quieto. Ho detto che sarei
rimasto qui ad Ottawa finch avessero
trovato un altro direttore per le vendite. E
poi me ne sono andato al Casin Burlesque.

Luigi - Ed io sono quello che stava seduto vicino a te.

Desmonde - S. (A Bibi) Sta attento, ora.

Pap - (deciso) Ne ripareremo poi... con Susanna.

Desmonde - (sorridente) Non ti arrabbiare, mon frere. Dunque:
mademoiselle Fin si prepara a gettare la
giarrettiera. Rullo di tamburo! Squillo di
trombe! (Luigi si eccita,) Io, osservate, ho
messo il mio bastone in questa posizione...
(Lo drizza. Luigi teso nell'attenzione) Ed

ora... la giarrettiera lanciata! (Luigi getta
violentemente le braccia in avanti,
lanciando Desmonde gi dal soj).

Luigi - L'ho presa! L'ho presa io! (Batte le inani, eccitato).

Desmonde - (seccato. Alzandosi) Va, va, torna alla tua
cantimplora!

Bibi - (ansioso) Non successo cos, vero!

Nonno - (apparso sulla scala) Desmonde!

Desmonde - (gaiamente) Oh, mio vecchio conquistatore.
(Guarda meglio l'abbigliamento di suo
padre ed emette un lungo fischio di
ammirazione e stupore. Il nonno brillante
come un mazzo di fiori primaverili. Indossa
una giacca di tela azzurra, calzoni bianchi
immacolati, cappello di paglia con nastro
bianco e azzurro, posato con una
inclinazione che sembra ignorare le leggi
di gravit. Alla cravatta brilla un grosso
brillante falso. Il bastone da passeggio
giallo chiaro).

Pap - Mon Dieu!

Bibi - Ah, c'est beau! (Tutti guardano con ammirazione il
nonno che attraversa la stanza facendo
mulinelli col bastone come un tamburo
maggiore. Va a fermarsi sotto allarco).

Nonno - Dunque, Desmonde, non sei ancora stato trucidato da
un marito becco.

Desmonde - (con debole gesto) Qu'est-ce que c'est que ja?

Nonno - (ordito) Vado... je vais faire l'amour... con la vedova
La Touohe.

Desmonde - (scoppiando a ridere) Oho! Bada di non lasciarci
la pelle.

Luigi - Eh s; alla tua et, le arterie, - o sono le vene? - insomma
morte sicura.

Nonno - (strizza l'occhio) Crois-tut Pigli miei, io valgo due d
voi, in ogni senso.

Pap - No, credi a quello che ti diciamo...

Nonno - Chi conosce un modo migliore di morire, si faccia
avanti. Allons. (Pap e Bibi a sinistra, gli
altri due a destra contemplanò il nonno che
sotto l'arco. Quando questi si toglie il
cappello per salutarli, tutti agitano le mani
rispondendo, ed egli esce con passo vivace
e giovanile).

Bibi - Adieu, grand-papa!

Desmonde - (andando a mettere il bastone nello sgabuzzino
dov' l'attaccapanni) Bibi, mi fai il piacere di
portare su la mia valigetta?

Bibi - S, zio. (Prende la valigetta ed esce).

Luigi - Io, che sono il pi anziano dei fratelli, vi dico che pap sta
diventando troppo vecchio per queste cose.
(Prova a versare dalla cantimplora ma ne
eseono solo poche gocce) Qualcuno deve
aver bevuto. (Guarda pap con aria
accusatrice) Un po' di vino bianco, s'il vous
plat.

Pap - Non ce n' qui: bisogna andare in cantina.

Luigi - In cantina! (Seccatissimo, prende la cantimplora e si
avvia all'anticamera) Bisogna prepararsi, a
un viaggio simile. (Esce).

Desmonde - Luigi ha ragione. Vedrai che un giorno o l'altro
pap, mentre torna a casa dalla vedova La
Touohe o da qualche altra donnetta,
improvvisamente puff. (Gesto indicante un
corpo steso a terra) Prima il medico e poi il
prete.

Pap - (stringendosi nelle spalle) E vero che ha la pressione

alta, ma non possiamo farci nulla, credimi. Lui vive solo per l'amore. Se smettesse di amare, morirebbe di certo. (Comincia a salire) Ma forse ha ragione lui. Chi conosce un modo migliore... (Scompare. Desmonde va al tavolino dei liquori ed esamina le bottiglie. Ne sceglie una e si versa un bicchierino. Mentre egli volge le spalle, Mignonette entra dalla sala da pranzo, col capo chino mentre cerca di annodarsi sul dorso un grembiolino bianco. Nel far questo arriva nel centro della stanza prima di aver visto Desmonde. Il quale, mentre sta per bere, nota la ragazza con stupita ammirazione. Mignonette comincia a spolverare. Desmonde, senza muoversi, beve ed ammira. Finalmente Mignonette si volta, lo vede e rimane sorpresa per un attimo. Poi fa un cenno di saluto a cui l'altro risponde. Mignonette esita, poi riprende a spolverare, ma conscia che gli occhi di lui non la lasciano. Ora Desmonde fa qualche passo, con aria indifferente, ma come per caso va sempre nella direzione della giovine. D sempre, quando egli sta per raggiungerla, pan che lei abbia finito di spolverare in quel punto e veda in altra parte della stanza qualche cosa che richiama la sua attenzione. Tutto completamente accidentale, senza alcun cenno di premeditazione dall'una o dall'altra parte. Eppure entrambi si rendono conto del lento movimento. Qualche cosa come la cauta avanzata di un abile toro in una corrida, verso il torero che agita il drappo - lo strofinaccio per la polvere - e si sottrae. Ma il toro finisce col

vincere. Desmonde l'ha confinata verso il fondo della scena e quando Mignonette si rialza dall'avere spolverato le gambe di un mobile, si trova faccia a faccia con lui. Una pausa).

Desmonde - (sorride) Come vi chiamate!

Mignonette - Mignonette.

Desmonde - Mignonette... (C'è una carezza nella sua voce e anche il suo sguardo carezzevole. Tutti e due ne sono un poco troppo consci. Desmonde cerca di mostrarsi indifferente e si presenta) Io sono Desmonde... il fratello...

Mignonette - (gentile, ma impersonale) Ah, s, ci sono parecchi fratelli. Uno andato in cantina, un altro disopra. Madame in cucina. (Bibi scende la scala rumorosamente).

Bibi - Zio Desmonde, non ho aperto la tua valigia, ma... Oh! Questa Mignonette.

Desmonde - S, ci siamo gi presentati... (Solleva nuovamente Bibi in aria. Questa volta per fare impressione su Mignonette) Sai, Bibi, ogni volta che torno a casa ti trovo cresciuto di un paio di centimetri. A momenti sarai il più alto dei Bonnard!

Bibi - (dall'alto a Mignonette) Lo zio Desmonde viaggia per tutto il Canada a vendere vino: ti piacer. (Mignonette sorride) Non ho aperto la valigia; mi hai portato un regalo?

Desmonde - (posandolo a terra) S, lo troverai.

Bibi - Ed hai avuto molte avventure?

Desmonde - Oh! Certe, avventure!... Ti dir che a Calgary ho visto un cavallo... (anche questo

soprattutto per Mignonette) ma un cavallo,
mon vieux, come non avevo mai sognato
che potessero esistere!

Bibi - E lo hai cavalcato!

Desmonde - Sicuro! Andando - ascoltami bene, mon pigeon -
per la strada principale di Calgary. E sono
entrato a cavallo nell'albergo principale.
Sono arrivato fino al bar. E l abbiamo
bevuto insieme una bottiglia di vino.

Bibi - Tu e il cavallo?

Desmonde - Il cavallo ed io.

Bibi - Mon Dieu.

Desmonde - Oui.

Bibi - (a Mignonette) Zio Desmonde uno dei pi grandi
cavallerizzi del Canada.

Desmonde - Il pi grande.

Bibi - Durante la guerra era ufficiale della cavalleria canadese.
Ha combattuto gloriosamente per l'impero
di sua maest ed ha ucciso tanti tedeschi e
ha avuto tante medaglie. Fagliele vedere,
zio Desmonde. Falle vedere le medaglie.
(Zio Desmonde non si fa pregare. Si
sbottona la giacca e la apre facendo vedere
le medaglie appuntate sulla camicia).

Desmonde - (modesto) una cosa da nulla.

Bibi - (continua con entusiasmo) Mignonette era nel teatro.
Gettava il fazzoletto e gridava et voil e hop

.

Desmonde - C'est vrai? Acrobata?

Mignonette - Rellement, sono chanteuse.

Desmonde - Ah.

Bibi - Ma ora venuta da noi per aiutare maman, e rimarr
sempre qui, n'est-ce pas?

Desmonde - (sorridendole, con tutto il suo fascino) C'est bien.
Ma ei vuole molto coraggio per stare in
questa casa, eh, Bibi? Specialmente
quando san Luigi della Cantimplora arriva
e tutti i fratelli Bonnard sono riuniti. E
avete conosciuto il nonno? (Mignonette
accenna di no) Ah, quello il lupo da cui
bisogna guardarsi. Ci vuole proprio
coraggio e audacia, vi dico, per stare qui;
non vero, Bibi? Forse meriter una
medaglia; che ne dici?

Bibi - (ridendo) Ah, oui!

Desmonde - Bien! Diamogliela adesso, in anticipo. L'ha
meritata, solo per il fatto di essere entrata.
(Comincia a staccare una medaglia).

Bibi - Una medaglia a Mignonette?! Oh, s, s! Oui!

Mignonette - (le brillano gli occhi mentre prende la medaglia
e la solleva in alto) Oh! che bel-lez-za!

Desmonde - En bien! (Fa in modo da sospingerla un poco sul
davanti della scena. Bibi non pu vedere
l'azione seguente. Desmonde appunta la
medaglia sul petto di Mignonette e d
qualche colpetto amoroso al punto dove la
medaglia posa. La reazione di Mignonette
immediata e istintiva. Essa fa un balzo
indietro come una cerbiatta impaurita, non
irritata o offesa, non essendo neanche
sicura se il gesto non sia stato privo di
intenzione. Ma solo un po' sorpresa.

Desmonde le sorride. Bibi volge lo sguardo da uno all'altro, perplesso. In questo momento pap scende e si sofferma sul pianerottolo, intuendo qualche cosa. Subito dopo maman entra dalla sala da pranzo, con la testa china per allacciarsi un grembiule come Mignonette pochi minuti prima. Alza gli occhi; afferra la situazione e si ferma pietrificata).

Pap - Nom de Dieu!

Desmonde - Ah, Susette! Eccomi a casa!

Maman - (a denti stretti) Per tutti i diavoli turchini!

Bibi - (va bruscamente verso sua madre) Maman, ho cambiato idea. (Si dà una tirata alla cintura) Voglio anch'io i pantaloni lunghi.

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

La stessa scena. passato un mese. Tardo pomeriggio. I fiori nella stanza dimostrano che la primavera finalmente arrivata.

(Al levar del sipario, Sally sola nella stanza e si guarda attorno. Ha in mano una maschera da giocatore di baseball: con l'altra mano si aggiusta l'apparecchio sui denti. La sua attenzione attratta da qualche cosa che sulla tavola in centro; posa la maschera e prende la nuova copia della Vie Parisienne che l'aveva colpita. Guarda la copertina, con stupore, poi apre la rivista, in modo che il pubblico vede la copertina. L'interno la stupisce anche di più. Si sente sbattere la porta d'ingresso. Sally lascia cadere la rivista, afferra la maschera e fa un balzo indietro mentre Bibi e Mignonette entrano).

Mignonette - Ciao, Sally.

Sally - Ciao.

Bibi - Salve. (Appende il berretto nello sgabuzzino).

Mignonette - Sei venuta per farti prestare qualcosa, Sally?

Sally - No, no! Anzi... (Solleva la maschera mentre Bibi si avvanza).

Bibi - (la sua attenzione attratta da altra cosa, sicché passa davanti a Sally senza badarle) Oh! Zucchero d'orzo!

Sally - (sussulta. Poi) No... ho portato... (Bibi si volta e vede la maschera) Jimmy Bishop mi ha detto, a scuola, che tu non potevi far parte della sua squadra di baseball perché non avevi la maschera. Se vuoi, posso prestarti la mia.

Bibi - Oh!

Sally - Ho cercato di te dopo la scuola ma...

Bibi - Oh! Oh, e'est beau! (La mette, corre allo sgabuzzino e si mette il berretto all'indietro per avere l'autentico effetto) Mignonette! Egarde-moi con la maschera!

Mignonette - Che bellezza!

Sally - (felice di aver dato quello che poteva) Credo che ora non avrai più difficoltà per entrare nella squadra.

Bibi - (si sta guardando nello specchio) Oh! Aspetta domani, quando avr visto Jimmy... Merci bien, Sally.

Sally - Prego. Del resto, io non sono una gran giocatrice...

Bibi - Davvero? (Mignonette andata ad appendere la sua roba all'attaccapanni).

Sally - Ti avevo cercato per dartela subito dopo scuola; ma non ti ho trovato.

Bibi - Sono andato al cinema con Mignonette. (Va a portare la maschera e il berretto sulla cassapanca).

Sally - Con...?

Bibi - Ohoh! Ora ho la maschera per giuocare! (Sale le scale succhiando lo zucchero d'orzo. Sally rimane avvilita. Mignonette torna sul davanti e va a ravviarsi i capelli davanti allo specchio. Pausa).

Sally - Avete... avete... (Mignonette si volta) Avete mai portato un apparecchio sui denti?

Mignonette - Mai. (Aspetta che l'altra parli ancora. Ma Sally tace).

Sally - (dopo un momento si volta) Sono ondulati naturalmente i vostri capelli?

Mignonette - (si volta sorridendo) Mmmmm?

Sally - Sono sempre stati cos?

Mignonette - Ohi... (Comincia a sentirsi a disagio sotto lo sguardo insistente di Sally. Una pausa).

Maman - (voce) Bibi, sei tornato? Bibi? (Entra) Salve, Mignonette. Mi era parso di sentirti. Dov' Bibi?

Mignonette - Disopra.

Maman - Non ci sono cipolle in casa. Bibi!

Mignonette - Vado io.

Maman - Ma no, pu andare Bibi. Bibi! Sally, non ti avevo vista entrare.

Sally - Eravate occupata.

Maman - Hai bisogno di qualche cosa?

Sally - No, no. Sono venuta.... (Entra Besmonde).

Maman - Desmonde, Bibi disopra?

Desmonde - (chiama verso l'alto) Bibi, la mamma ti chiama.

Bibi - (d. d.) Vengo!

Desmonde - (a Mignonette) Ah, siete tornata?

Mignonette - S. (C' non so che barlume nello sguardo che scambiano. Desmonde la fissa un attimo. Poi va alla tavola a prendere una stecca di zucchero d'orzo da succhiare).

Maman - Vuoi restare a pranzo con noi, Sally? Sono certa che a Bibi farebbe piacere.

Sally - A pranzo?

Maman - Hai mai mangiato veramente alla francese? Abbiamo un piatto speciale: rognoni.

Sally - Rognoni? (Bibi scende di corsa).

Bibi - Maman, siamo andati a vedere Il figlio dello sceicco .
Con Rodolfo Valentino e Vilma Banky.

Maman - Oh, dev'essere bello.

Mignonette - Oh oui! Una bel-lez-za!

Desmonde - (a Bibi) Com'? Non vai pi a scuola?

Bibi - Siamo andati dopo la scuola. Mignonette voleva che vedessi Rodolfo Valentino.

Desmonde - Bah! Rodolfo Valentino.

Maman - (con rapido sguardo a Mignonette) Che cos'ha Rodolfo Valentino?

Desmonde - un uomo che fa l'amore arricciando il naso...
(Morde con dispetto lo zucchero d'orzo).

Maman - (divertita) Bello, il film?

Bibi - Magnifique! Non ho mai visto un film pi bello.

Mignonette - Dev'essere perch non ha mai tenuto la mano di una ragazza durante la proiezione.

Maman - Vi siete tenuti per mano?

Bibi - Mais oui! E ogni volta che Rodolfo Valentino baciava Vilma Banky, Mignonette mi stringeva la mano.

Mignonette - (confusa) Bibi! (Nello stesso momento Sally muove vivamente verso la porta).

Maman - Ah, Bibi, ho detto a Sally di rimanere a pranzo. Ti fa piacere?

Bibi - Sally?

Sally - (bollendo di rabbia e mortificazione, sta per piangere)
Non voglio restare a pranzo. Non mi piace il rognone. (Corre via, seguita dallo sguardo di tutti).

Maman - Oh, bella! Hai litigato con Sally, Bibi?

Bibi - Io? Macch! Anzi, mi ha giusto portato una cosa, poco fa... Hmmm!

Maman - (soprapensiero) Beh... Senti, Bibi, vai dall'erbivendola a prendermi tre o quattro cipolle.

Bibi - Adesso?

Maman - Mi servono per il pranzo. Falle mettere in conto.

Bibi - Oui, maman. (Vede la rivista sulla tavola) Oh, la Vie Parisienne nuova! Hai finito di leggerla, zio Desmonde?

Desmonde - Oui.

Bibi - Allora posso prenderla?

Maman - Bibi! Desmonde! Ti avevo pregato di non dare quel giornale al ragazzo.

Bibi - Perch, maman?

Desmonde - (sorridendo) Susanna, perch?

Maman - Dammi qua, Bibi.

Bibi - Ma, maman...

Desmonde - Oh, no, Susanna, mia dolce, scozzese, presbiteriana cognata... (Le sorride

maliziosamente spiegando tutto il suo fascino birichino) Nessun Bonnard si mai lasciato suggestionare da una rivista. (Lancia una occhiata a Mignonette).

Bibi - (supplichevole) Posso tenerla, maman? Ti prego... posso fare il cambio con parecchie illustrazioni sportive, a scuola.

Desmonde - Vedi? Pour les purs... tout est pur.

Bibi - Sii buona, maman...

Maman - (con un sospiro) Vammi a prendere le cipolle.

Bibi - Merci bien. (Corre via felice).

Maman - Hai un bel dire che tutto puro per i puri, ma mi pare un po' troppo permettere che la Vie Parisienne ... (Si accorge che non le badano. Desmonde e Mignonette si stanno guardando, evidentemente dimentichi di lei) Scusatemi.

Desmonde - Eh?

Maman - Vi sono cose che anche una scozzese presbiteriana capisce. (Sorridente e va in cucina).

Mignonette - (fa per seguirla) Madame Bonnard!

Desmonde - Ah? (Mignonette si ferma) Avevo pensato che forse stasera sareste venuta volentieri al cinema...

Mignonette - Oh!

Desmonde - ...mano in mano...

Mignonette - (sorridente) Merci! Ma siccome oggi sono gi stata al cinema con la mano nella mano... (Desmonde annuisce) e siccome siamo gi usciti insieme ieri sera, e avant'ieri sera e la sera prima...

Desmonde - Sono coincidenze prive di importanza. Sar una
magnifica serata di primavera. Con la luna.
E molte stelle.

Mignonette - Abbiamo gi avuto il chiaro di luna. E anche le
stelle. (Lo prende leggermente in giro).

Desmonde - (capisce la presa in giro) Tutto cambiato da
quando Rodolfo Valentino entrato nella
vostra vita, vero?

Mignonette - Oh s. una bel-lez-za...

Desmonde - Va donc!

Mignonette - E quello che fa lo fa con un'aria...

Desmonde - Che cosa fa? Voyons. Prima di tutto, lo sguardo.
(Sbarra gli ocelli come se vedesse
Mignonette per la prima volta e stentasse
a credere alla esistenza di una tal bellezza)
Poi si avvicina in punta di piedi. (-Fa un
lungo passo verso di lei, sulla punta dei
piedi) Questo per mostrare di sapere stare
in equilibrio. (Le afferra una mano.
Mignonette, sorridendo tranquilla, non
perde l'equilibrio. Desmonde le toglie dalle
mani i guanti con gesto brusco e li getta
sulla tavola. Poi spiega) Poi siccome deve
dimostrare un amore profondo, arriccias il
naso con grande seriet.

Mignonette - Ah, s?

Desmonde - (durante le ultime battute le ha passato dietro al
dorso la mano destra, continuando a
tenere con la sinistra quella di lei) Ora, il
sorriso appassionato.... (Fa una discreta
imitazione del sorriso di Valentino) ... e
bisogna piegare la donna all'indietro. Non
difficile; ci vuole solo un po' di

cooperazione da parte della donna. E ora,
il bacio.

Mignonette - (si svincola abilmente) Anche per questo ci vuole
un po' di cooperazione.

Desmonde - (raddrizzandosi indispettito) E perch dovrebbe
mancare?

Mignonette - Forse perch non meritata.

Desmonde - Pourquoi? Perch fermarsi a met strada? Voglio
saperlo.

Mignonette - Per molte ragioni. Un uomo che conosciuto in
tutta Ottawa per i suoi amori, un uomo che
fa collezione di giarrettiere di tutte le
donne...

Desmonde - Non di tutte. Ho un certo buon gusto.

Mignonette - Non ne dubito.

Desmonde - (con largo sorriso) Ah, dunque per questo. Non
abbiate paura, angioletto mio: non ho
l'intenzione di rubarvi una giarrettiera.

Mignonette - Anche questo, lo credo.

Desmonde - A voi voglio rubare qualcosa di assai pi
importante. (Mignonette spalanca gli occhi
ma cerca di mostrarsi indifferente) C'
altro? Allons! Che altro vi turba,
colombella mia?

Mignonette - (va alla tavola per raccogliere gli avanzi dello
zucchero d'orzo) Niente. Non ha
importanza. affar mio.

Desmonde - (si sta divertendo) Che cosa?

Mignonette - Che un uomo rifiuti un buon impiego qui perch
gli piace andare in giro, dormire in
albergo, mangiar male, far la corte a un

sacco di donne, cosa che riguarda lui soltanto...

Desmonde - (prorompe) Ah no. A questo non rinuncio. Viaggiare mi piace, tu comprends? E non ci rinuncio. Per nessuno. Personne. Sono giovine. Ho bisogno di vivere. Fra qualche anno, sar diverso. Ti ho fatto vedere il disegno della casa? La fotografia? (Lei guarda, interessata, e scuote il capo negativamente. Desmonde si avvicina alla tavola frugando in tasca per prendere il portafogli) No? Allons-y? Mio padre proprietario di una casa sul Gatineau, sulla sponda del fiume. Me l'ha promessa, da quando venuto a stare qui; e l andr a stabilirmi un giorno. il mio sogno. (Ha tirato fuori la foto e rimette il portafogli in tasca) Voil.

Mignonette - Quando?

Desmonde - Che cosa?

Mignonette - Quando andrete a stabilirvi l?

Desmonde - Chi lo sa? Come si pu dire quando uno sar stanco di viaggiare? Forse fra qualche mese, forse fra molti anni; la prossima primavera o domani. Guardatela, la di mio padre che un giorno sar mia.

Mignonette - C'est joli... (Sono ai lati opposti della tavola, appoggiati alle mani. Le teste sono quasi unite mentre guardano la foto).

Desmonde - Vedete qui il fiume... il prato in discesa...

Mignonette - Sono molte camere?

Desmonde - Molte... tutte ammobiliate.

Mignonette - Che bel-lez-za!

Desmonde - Vi dico io che un posto delizioso, per abitarvi.

Mignonette - E questo? Qu'est-ce que c'est?

Desmonde - Qui, dove posate il dito, il bosco. Ma vicino alla casa sono gli alberi di mele. In primavera sono tutti bianchi di fiori.

Mignonette - (affascinata) Ah oui.

Desmonde - Non siete mai stata sul Gatineau, in primavera, quando i fiori di melo cadono? (Mignonette alza lo sguardo. Ha gli occhi brillanti. Scuote il capo. Desmonde la fissa negli occhi e parla con dolcezza) Vi assicuro che vale la pena di vederlo. (Una pausa. Desmonde non ha che da chinare un poco il capo e le loro labbra si incontrano. un bacio lungo e dolce. E alla fine le loro teste rimangono vicine).

Mignonette - (trasognata) Che bella casa!

Desmonde - (dolcemente) Ma petite... mon petit oiseau.

Mignonette - (canta piano. Intimamente) Il l'appelle sa petite.... (l'aria della Petite Ton-Mnoise).

Desmonde - Oui... (Vorrebbe baciarla ancora. Ma Mignonette si sottrae).

Mignonette - (sottraendosi al bacio, continua) C'est une Anna, c'est une Anna, une An-nami-te... . (Desmonde gira intorno alla tavola per afferrarla ma Mignonette indietreggia verso il fondo, divertendosi al giuoco e continuando acantare) ... elle est vive, elle.... Si interrompe sentendo la voce di maman dalla cucina, mentre Bibi entra con le cipolle in un sacchetto di carta).

Maman - Sei tu, Bibi?

Mignonette - (prendendo il sacchetto dalle mani di Bibi)
Dammi le cipolle, Bibi. (Lo abbraccia e gli dà una stretta gioconda e un bacio sulla guancia. Poi con un rapido sguardo civettuolo a Desmonde corre via gridando) Ecco le cipolle! (Mignonette lascia dietro di sé due uomini sconvolti. Desmonde vede sulla tavola i guanti di Mignonette, li prende e li sventola dietro a lei. Dalla stanza da pranzo entra Luigi guardandosi indietro. È vestito come nell'atto precedente, col gil sbottonato, senza giacca, con le ciabatte di stoffa da tappeto. Porta un boccale di vino e sembra mezzo addormentato).

Luigi - felice, quella l.

Desmonde - E tu?

Luigi - Io sono stanco. Che cosa stai sventolando?

Desmonde - Mente. Dei guanti. Dove sei stato? Tutti ti cercano. (Ha deciso di conservare i guanti).

Luigi - In cantina, a dormire. Ecco quello che succede quando bisogna andare tanto lontano per trovare del vino. (Desmonde si avvia alla scala canticchiando il motivo della Tonlcinoise e imitando il passo di danza di Mignonette) Hai qualche motivo per cantare?

Desmonde - (agitando i guanti) S. L'oro non tutto nel Per. (Sale. Frattanto, dal momento in cui Mignonette uscita, Bibi rimasto come rapito estatico, guardando verso la stanza da pranzo smarrito in una estasi d'amore).

Luigi - (sul sof, col boccale accanto) Bibi, per favore... Bibi! (Il ragazzo si scuote) S'il vous plat.

Bibi - Oui. (Prende il boccale e comincia a riempire la

cantimplora versando dall'alto mentre Luigi riempie il proprio bicchiere dal basso).

Luigi - Bravo ragazzino, sei intelligente. (Beve) Non riesco a svegliarmi. (veramente brillo. Durante le battute seguenti i suoi occhi si chiudono. Si addormenta e si riscuote un poco per rispondere a Bibi. A poco a poco il sonno lo vince sempre pi).

Bibi - (sopra pensiero, mentre versa) Zio Luigi... una donna che quando ride fa le fossette nelle guance... ha delle fossette anche altrove?

Luigi - Per saperlo, bisognerebbe pregarla di togliersi gli abiti e di ridere. (Mentre Bibi finisce di versare, Mignonette entra dalla sala da pranzo portando un cesto di biancheria e canticchiando senza parole La Tonlcinoise . Andando verso la scala sorride a Bibi. Questi porta il boccale vuoto sulla tavola e la guarda mentre sale).

Bibi - (quando Mignonette scomparsa) Zio Luigi... quando Rodolfo Valentino si avvicina a Vilma Banky, ha il desiderio di vederla senza vestito?

Luigi - (sonnacchioso) Credo.

Bibi - E che cosa fa?

Luigi - Mi piacerebbe saperlo. (quasi addormentato).

Bibi - (come sognando) cos bella quando 1 vestita; se si potesse trovare un mezzo...

Luigi - (nel sonno) Mmmm...

Bibi - Porse... se uno prendesse tutte le sue camicie da notte e le nascondesse?

Luigi - (mormorando nel sonno) Non credo che Rodolfo Valentino faccia cos...

Bibi - (considerando la sua idea) C'est possible... visto che la

sua camera da letto quaggi... e lei dovrebbe passare, di sotto... dormi, zio Luigi. (Canta piano, come se fosse una ninna nanna per suo zio! Io sono lo Sceicco dell'Arabia... il tuo amore mi appartiene... . (Sguscia piano verso l'arco centrale, sempre cantando) La notte, mentre dormi... penetrer nella tua tenda... brillano in alto le stelle. (Scompare verso la camera di Mignonette. Pausa. Li porta d'ingresso, sbatte. Entra pap, portando fra h braccia il nonno. Il nonno indossa il suo abito da corteggiatore, ma la giacca sgualcita e macchiata. I pantaloni non sono pi immacolati. Per in piena coscienza. Brandisce il bastone e con esso picchia pap-meglio che pu mentre quegli lo trasporta. Pap i impacciato perch porta anche la cassetta del sua violino).

Pap - Maman! Maman!

Nonno - Mettimi gi! bas!

Pap - Susanna! Susette! Maman!

Luigi - (svegliato di soprassalto) Che sono queste urla? Che succede?

Pap - Luigi! Un po' d'acqua!

Nonno - Mettimi gi, ti dico! Spicciati!

Pap - Assez. Altrimenti ti deposito sul pavi-j mento. Maman!
(Posa il suo fardello sul sof mentm Luigi si alza. ridiventato vivo, Luigi, e versa um bicchiere di vino dalla sua cantimplora).

Maman - (entra in fretta dalla sala da pranzo) Chej successo? Che c'? (Dalla scala scendono Desmonm e Mignonette).

Nonno - Rien. Niente.

Pap - Figurati. Lo vedo un po' avanti a me in istrada e tutt'ad un tratto, puff. Eccolo piombare sul marciapiede come un passero ferito.

Nonno - Tutti possono inciampare. un motivo per essere preso su e portato in braccio come un quarto di bue? questo il rispetto per tuo padre!

Pap - una bella fortuna per un uomo avere! un figlio che lo prende in braccio. (A maman) Hot mandato a chiamare il dottor Gagnon.

Nonno - Quel ciarlatano.

Maman - Lo sapevo che un giorno o l'altro sarebbe' successo questo.

Desmonde - Ma s: prima il dottore poi il prete. Ora, mio vecchio caprone, ti tocca pagare per il cocci rotti.

Nonno - Bah.

Pap - Luigi. Dov' l'acqua?

Luigi - (sussultando) Eh? (Si accorge di averi vuotato il bicchiere) Ah. (Riempie di nuovo il bicchiere).

Maman - (correndo) Vado io a prendere l'acqua.

Nonno - Cognac.

Pap - Acqua. (Suona il campanello della porta).,

Maman - (da dentro) Felicita! Felicita! (Mignonette va ad aprire. Luigi ha in mano il bicchiere del vino).

Nonno - Louis, s'il vous plait.

Luigi - Come figlio maggiore, rifiuto.

Pap - (severo, scuotendo Vindice davanti al viso del nonno)

Questa volta ho perso la pazienza, sai?
Dove sei stato ieri sera? E oggi tutto il
giorno? Con la vedova La Touche?

Nonno - Non affar tuo.

Mignonette - (introduce il dottore che entra frettoloso) Ecco il
dottore.

Il Dottore - Bonjour. (Il dottor Ragnon un uomo stanco e
abbattuto. Teste un abito nero diventato
verdognolo col tempo. Porta una borsa
nera che posa sulla tavola accanto alla
cassetta del violino. Guarda gli uomini con
aria interrogativa. Poi indica il nonno.
Questi gli indica pap. Il dottore per va a
sedere sul sof accanto al nonno) questo
che debbo visitare?

Nonno - Non vi ho fatto chiamare.

Il Dottore - Ma io sono qui ugualmente. (Prende il polso del
nonno. Maman entra in fretta portando un
bicchiere d'acqua seguita da Felicita).

Luigi - (cortesemente a Felicita) Bonjour. (Felicita lo guarda
senza rispondere).

Il Dottore - Sssssss. (Tutti tacciono ed aspettano. Finalmente il
dottore chiude di scatto la calotta del suo
orologio e pronuncia il suo giudizio) Il
polso va come uno stantuffo. (Maman offre
l'acqua. Il dottore la guarda dubbioso)
Acqua? (La respinge con un cenno
negativo del capo) Non il caso di acqua. (Si
alza e va alla tavola mentre dice al nonno)
S'il vous plat, toglietevi la giacca e la
camicia.

Nonno - Pourquoi?

Il Dottore - S'il vous plat. (Pap e Desmonde cominciano a
svestire il nonno).

Pap - Allons, mon vieux:.

Nonno - (dandogli botte sulle mani) Badate.

Desmonde - Basta.

Il Dottore - La mia borsa, per favore. (Luigi che intento alla svestizione gli porge la cassetta del violino).

Maman - Luigi.

Luigi - Pardon. (Porge la borsa al dottore, il quale la apre e tira fuori lo stetoscopio).

Pap - Voil. (Il nonno adesso svestito fino alla cintura).

Il Dottore - Vorrei sentirvi respirare.

Nonno - Cercher di accontentarvi. (Il dottore ascolta. Soffia via dallo stetoscopio un po' di polvere, ascolta ancora e crolla la testa con aria lugubre).

Felicità - (pregustando la tragedia) Il cuore batte ?

Il Dottore - (si stringe nelle spalle mentre va a prendere nella borsa l'apparecchio per misurare la pressione) Se questo volete chiamarlo battere... (Tutti lo guardano ansiosi mentre dispone l'apparecchio attorno al braccio del nonno).

Luigi - Ma che cosa ? ferito?

Desmonde - per misurare la pressione del sangue.

Luigi - A me non l'hanno mai misurata.

Pelcità - Come potrebbero? Hai soltanto vino nelle vene.

Luigi - (con una occhiata di dignitoso rimprovero) Silenzio, mio padre sta morendo.

Il Dottore - Sssssss. (Manovra la pompetta, guarda la lancetta stupito, prova ancora, guarda nuovamente ed emette un lieve gemito di orrore).

Pap - molto alta?

Il Dottore - Secondo le regole dovrebbe essere morto.

Nonno - Vivr tanto da venire a bere al vostro funerale. Fuori dai piedi. Sono stufo di vedervi. Allez. Vite.

Il Dottore - (rimette i suoi strumenti nella borsa e va da maman) Attendez. Non nascondiamoci la verit. Questo bravo vecchio quasi morto. Se volete salvarlo dovrete metterlo a dieta, capite? (Maman annuisce ansiosa).

Nonno - (inorridito) Meglio morire.

Il Dottore - questione di gusti.

Nonno - Andatevene. Imbroglione. Ciarlatano.

Il Dottore - (tendendo la mano) Il mio onorario di quattro dollari.

Nonno - (socchiudendo le palpebre) Perch?

Il Dottore - Come, perch?

Nonno - S. Ho forse rubato il vostro stetoscopio?

Il Dottore - (paziente) Bene, faremo tre dollari. Non discutiamo.

Nonno - (ha pescato il portafogli nella sua giacca e gli porge due dollari) Due dollari. Potete tenere il resto.

Il Dottore - (cupo, nell'uscire) Spero che moriate prima che io sia arrivato a casa. (Esce. La porta sbatte).

Nonno - (lamentoso mentre si ficca la camicia nei pantaloni) In questa famiglia noi altri non moriamo secondo la parola del dottore; aspettiamo che parli il buon Dio.

Pap - Ascoltami. Invecchiando stai diventando vanitoso ed egoista. Devi metterti a dieta, capisci?

Nonno - Mai. Desmonde: cognac.

Desmonde - Oh, oh! (Solleva il nonno fra le braccia e si avvia per la scala seguito da pap).

Pap - A letto, vecchio civettone, a letto.

Nonno - Mettimi gi. Non voglio essere portato a letto. (Cerca di picchiare Desmonde).

Pap - Le camere vuote nel tuo cervello stanno diventando sempre pi numerose. Se vivi ancora un poco ti metter un cartello sul naso: appartamento da affittare .

Nonno - Mettimi gi ti ho detto.

Desmonde - Da ora in avanti, mon vieux, berrai vino annacquato. (La processione scompare sulla scala. Luigi fa per seguirla).

Maman - (sospirando mentre guarda il bicchiere d'acqua) Andr a chiamare il dottor Makintosh.

Felicita - (tragica) S, questo non bravo. Ti ricordi Jean Dubuc, che aveva la pressione appena appena un po' alta? Se n' andato all'altro mondo comme ca !

Luigi - (con dignit) Jean Dubuc se ne andato comme a soltanto dopo essersi riempito di vino ed essere caduto nel lago. (Sale).

Maman - Felicita, sarebbe ora che tu riportassi Luigi a casa.

Felicita - No, fino a quando non smette di bere. Del resto non vuol venire.

Maman - Cosa ne sai? Glielo hai chiesto?

Felicita - Mah... si finisce col sentire il peso della solitudine. (Mamma ride imitata da Mignonette. Felicita alza le spalle e guarda la ragazza con asprezza) Che ora ?

Mignonette - Quasi le cinque e mezzo.

Felicita - (esce in fretta) Madame Roseau deve venire a provarsi l'abito nuovo. Susanna, ho fatto una minestra di verdura.

Maman - Grazie, Felicita. (Guarda Mignonette e sospira)

Adesso ne abbiamo uno a letto.

Mignonette - Non credo che stia tanto male.

Maman - Non si pu dire con gli uomini di questa famiglia.
Quando il tempo nuvolo sono moribondi;
appena c' il sole stanno tutti bene.

Pap - (voce di dentro) Mignonette! Mignonette! (Pap scende)
Dov' il bicarbonato, Mignonette? Ah,
maman, oltre a tutto il mio diletto padre ha
mal di stomaco.

Maman - Non mi stupisce'. Il bicarbonato nella stanza da
bagno. Nell'armadietto.

Pap - (gridando verso la scala) Desmonde! Nell'armadietto
della stanza da bagno!

Mignonette - (salendo le scale) Vado a prenderglielo io.

Pap - Guardala come corre, quando sente il nome di
Desmonde. Senti, Mignonette: vuoi
assistere il paziente insieme a Desmonde?
(Mignonette si fermata imbarazzata. Pap le
sorride; poi guarda maman) Arrossisce.
Brutto segno, eh.

Maman - Buon segno, anzi. (A Mignonette) Non permettergli
di burlarti.

Mignonette - C' poco da burlare.

Pap - Oh, oh! Bugiarda come un dentista! bravo, Desmonde?
Ha fatto progressi, quel serpente?
(Mignonette cerca di non dargli retta
alzando le spalle) Ricordati che maman ti
ha avvertita il giorno in cui arrivasti:
guardati dal serpente, da quel grande
serpente coi baffi che divora les jeunes
femmes. E ora, ahim, ti ha divorata, eh?

Mignonette - Neanche per sogno. Non gli stato permesso di
venire tanto vicino.

Pap - No?

Maman - Basta, Jacques. Tutti dicono che tuo fratello molto cambiato da un mese in qua. (Sorridente a Mignonette) Ne sono assai contenta.

Pap - Anch'io. Se ha delle intenzioni serie ne sar felicissimo.

Mignonette - (timidamente) Mi ha mostrato la fotografia di una casa sul Gatineau, sulla riva del fiume con tanti alberi di melo. Una bel-lez-za...

Pap - Oh, mon Dieu! (Pap chiude gli occhi e il suo viso assume una espressione di pena e di disperazione. Maman ha spalancato la bocca e si volta a guardare pap con aria accusatrice. evidente dai loro volti che Desmonde si servito gi parecchie volte della casa sul Qatineau e probabilmente con buon risultato).

Mignonette - C' qualche cosa di male?

Pap - (bruscamente andando verso la scala) Devo andare da mio padre.

Maman - (fermandolo) Jacques.

Pap - Pu darsi che questa volta lo dica sul serio.

Mignonette - Che cosa?

Maman - (imbarazzata ma speranzosa) Pap ha ragione... sono sicura che questa volta Desmonde parla sul serio.

Mignonette - Questa volta?

Maman - S, perch cambiato. Oh, non frain tendere. La esiste realmente. (Nel dir questo m accorge che la sua frase non ha migliorato la situazione).

Mignonette - (piano) Ma la fotografia... la fotografia della

casa; molto conosciuta, no?

Maman - Ecco... abbiamo avuto qualche piccolo fastidio.

Mignonette - (dominandosi pi che pu) Ah, capisco. Le ragazze ingenuie che hanno creduto, eh Les idiotes! E poi sono venute qui a dirvi: Dov' quel tale che vuole sistemarsi in una casa sul fiume con tanti alberi di mele? . E vostro marito ha detto: Vi sbagliate; in viaggio a vendere vino; buon giorno . Ma credetemi io non faccio questa specie di errori.

Maman - (soffrendo per lei) No?

Mignonette - Ah, no! Il nostro solo un divertimento, niente di pi. Capirete, non arrivo adesso dal paesello. Ne ho conosciuti degli altri, dei Desmonde. Ci comprendiamo a vicenda come i compari dei prestigiatori. La settimana ventura lui parte, e per me un affar finito. C'est gai, mais c'est fini, (Cerca di sorridere facendo la riverenza come sul palcoscenico. Ma troppo per lei. Fugge dalla stanza).

Maman - (tranquilla a pap che stava andando verso la scala)
Jacques, che intendi fare?

Pap - (torna indietro e inghiotte a fatica) Pei che cosa?

Maman - Per Desmonde. E Luigi. E tuo padre.

Pap - (nervoso) Tutti?

Maman - Se io volessi che Luigi e Desmonde se ne andassero, glielo diresti?

Pap - (serio) No. Non posso far questo.

Maman - Capisco. E allora che cosa farai pei proteggere tuo figlio?

Pap - Bibi? Che c'entra Bibi?

Maman - Te l'ho gi detto! Sta crescendo! Non possibile che

veda questi uomini fare quello che fanno
senza esserne impressionato. tutta
l'atmosfera che dannosa per lui.

Pap - Ma no. Che atmosfera. il ragazzo pi felice del mondo.

Maman - Jacques...

Pap - E loro non sono cattivi. Non ingannano, non mentiscono,
non rubano. Uno beve; l'altro giovine e va
dietro alle ragazze; l'altro vecchio e gli
piacciono le donne. (Non pu fare a meno di
ridere ma riprende subito la seriet vedendo
lespressione, della moglie) Ma non c'
niente di male in tutto questo per Bibi.
Vederli, non vuol dire che debba imitarli.

Maman - Che cosa te lo fa credere? Bibi non cieco. Tuo fratello
sta cercando di sedurre una ragazza, qui,
in casa tua. Sotto ai suoi occhi. Jacques,
non puoi rimanere indifferente davanti a
un fatto simile. Scherzi con la vita di tuo
figlio. E se a Bibi dovesse accadere qualche
cosa, non te lo perdonerei mai. Finch vivo.
(Le lagrime la soverchiano, comincia a
piangere e corre verso la scala).

Pap - (angosciato le corre dietro) Susanna, dove vai? Ti prego.
Aspetta. Dove vai?

Maman - A prendere una tovaglia.

Pap - Aspetta, Susanna! (Le corre dietro ed entrambi
scompaiono su per la scala. Pausa).

Bibi - (fa capolino dall'arco centrale e guarda nella stanza.
Entra cautamente il suo corpo ha cambiato
stranamente forma. Bibi diventato
improvvisamente grosso avendo nascosto
sotto alla giacca le camicie da notte di
Mignonette; si vede pendere qualche
nastro e qualche pizzo. Va con molta

cautela alla cassapanca, stringendo il suo fardello e si ferma improvvisamente al suono di lei dall'atto).

Pap - (di dentro) Maman! Dove sei?

Maman - (di dentro) In guardaroba. (Bibi corre alla tavola centrale e si accoccola, nascondendosi sotto al tappeto che pende. Aspetta. Tutto tace. Sbuca fuori, corre alla cassapanca, vi ficca dentro le camicie, le copre con qualche oggetto e lascia ricadere il coperchio, balza indietro. Nessun rumore dall'alto. Tutto compiuto. Completamente rassicurato attraversa la stanza, siede al piano e comincia a premere i pedali. Il piano suona gaiamente. Maman scende la scala portando una tovaglia e attraversa la stanza. Vede suo figlio e la vista del suo ragazzo innocentemente intento alla musica dissipa le nubi della sua mente. Sorride e gli passa vicino accarezzandogli la testa con affetto. Il ragazzo non si volta. Maman esce e la musica continua).

QUADRO SECONDO

La stessa scena, il pomeriggio del giorno seguente.

Felicità - Ha un gran significato, questo furto delle camicie.
Ora credo che Desmonde sia davvero innamorato della ragazza.

Maman - Ma non puoi pensare che le abbia prese lui. Lo conosci.

Felicità - Appunto perché lo conosco penso che possa averle prese.

Maman - (tetra) Se stato lui ne sentir quattro, e questa volta...
Ma no, devono essere andate perse.

Felicità - Da quando mancano?

Maman - Non lo sappiamo. Mignonette se ne accorta ieri sera dopo pranzo e abbiamo cercato dappertutto, senza dire niente a nessuno, eccetto Jacques. (Mignonette scende le scale) Dunque?

Mignonette - Ora sono sicura. Nella camera di Desmonde c'è un baule chiuso a chiave. Et voilà.

Maman - Non capisco, Mignonette; fai come se desiderassi essere convinta che sia stato lui.

Mignonette - (con gli occhi fiammeggianti) Un uomo che fa collezione di giarrettiere può anche fare collezione di camicie da notte, no? Un uomo che fa collezione di ragazze, servendosi di fotografie di una casa con alberi di mele, anche capace... (Si interrompe soverchiata dalla collera).

Felicità - Ma le camicie da notte sono una cosa un po' più rara. Io, quando ero giovane, ho perso parecchie cose; ma mai le camicie da notte.

Mignonette - Perché non conoscevate Desmonde.

Felicità - No, ma conoscevo Luigi. Non ci crederete, ma anche Luigi quando era giovane... Mmmmmmm! (Sorridente ricordando) Per ...mai le camicie. (Luigi appare sulla scala vestito come al solito ma stranamente pulito e vivace. Si raso la barba e si bagnato i capelli. Per, siccome non si può pensare a tutto porta ancora le pantofole e ha dimenticato di mettere una cravatta. Vede le donne e scende in fretta).

Luigi - Siete qui? Eravamo intesi che sareste rimaste in cucina.

Felicità - Alfredo non ancora arrivato.

Luigi - Desidero che non vi siano donne nella camera quando

arriva. (Corre a guardarsi nello specchio, si imbatte in Mignonette e la scosta con gesto di gran signore) S'il vous plat! Andate. In cucina. Tutte. Viene Alfredo.

Felicità - Calmati. E sta attento a quello che dici oggi, capito? Alfredo un bravo ragazzo.

Luigi - (volgendosi a lei con magnifico disdegno) Vuoi insegnarmi tu come devo comportarmi in una circostanza così importante? Susanna, non voglio che Alfredo entri dalla porta di servizio; hai inteso? Quando il genero viene per conoscere il suocero deve entrare dalla porta principale.

Maman - S, Luigi, siamo d'accordo.

Felicità - Non sei ancora suocero. Va a metterti una cravatta.

Luigi - (si porta una mano alla gola poi corre allo specchio) Per tutti i porci verdi! (Corre verso la scala).

Maman - Aspetta, Luigi, voglio chiederti una cosa. Non hai visto in giro delle camicie da notte?

Luigi - Camicie da notte?

Felicità - Quelle di Mignonette; mancano.

Luigi - Ma ti pare il momento di parlare di camicie? Quando deve venire Alfredo? E la cravatta... aspetta! Qualcuno mi ha parlato di camicie... (Riflette un momento) No, ora mi ricordo; un film che ho visto, con Wilma Banky. (Avendo così definito la cosa corre di sopra).

Felicità - (alza le spalle. Va verso la cucina) Dimmi, Susanna: Alfredo resterà a pranzo?

Maman - Certamente. Aspetto anche te e Yvonne.

Felicità - (quasi fra sé) Speriamo che tutto vada bene, con questo Alfredo.

Maman - Sei sicura che Yvonne sia innamorata del ragazzo?

Felicita - Credo di s, perch sorride sempre.

Maman - un bel giovine?

Felicita - E un uomo. E lavora. (Bibi apparso sulla porta centrale. Felicita lo saluta) Ciao, Bibi. (Esce).

Maman - Ciao, tesoro. Mignonette, vorresti aspettare ancora un poco prima di parlare con Desmonde?

Mignonette - Aspetter. (Si ferma un attimo ad abbracciare Bibi che venuto avanti) Ciao, Bibi. Sembri malinconico. (Esce in cucina. Bibi le ha sorriso).

Maman - (occupata della sua lana) Sei in ritardo.

Bibi - Oui, maman.

Maman - Dove sei stato? Ti sei trattenuto a scuola dopo le lezioni?

Bibi - Oui, maman. (Bibi depresso. Sembra quasi che stia per piangere. Qualcosa gli ha devastato lanima ed egli fa gran fatica per nascondere).

Maman - Che hai, caro? Mi pare che non ti senta bene.

Bibi - No, mi sento benissimo.

Maman - Lo so che cosa : sei stanco. Mignonette mi ha detto che ieri sera venuta in questa stanza dopo mezzanotte e ha trovato che c'eri ancora.

Bibi - Oui, maman. (Piano) Era in accappatoio da bagno.

Maman - Che facevi, caro? Cercavi qualche cosa?

Bibi - (dopo un attimo di esitazione) Oui, maman.

Maman - Non mi piace che tu vada a letto tardi, Bibi. Hai bisogno di riposare. Ti prego di andare a letto subito dopo pranzo. Lo farai?

Bibi - Oui, maman.

Maman - (lo guarda scrutandolo) Non hai preso freddo, per

caso?

Bibi - No.

Maman - Meno male. Ma credo che farai bene ad andare disopra a cercare di fare un sonnellino prima di pranzo. E bada a non disturbare il nonno. (Si avvia per uscire) Ha dormito tutto il pomeriggio e questo gli fa bene. Lo faremo restare a letto fino a domani. (Esce. Bibi rimane quieto e abbattuto. Poi attraversa la camera lascia cadere i pattini dietro al sof, butta in un angolo i suoi libri e siede sull'orlo del sof smarrito nella sua desolazione. La porta d'ingresso sbatte. Entra il nonno allegramente. In una mano ha il bastone che fa mulinare, nell'altra ha un grazioso cestino da frutta, con manico e senza coperchio. Lo solleva per mostrarlo a Bibi).

Nonno - Ah, Bibi! Regarde! C'est joli, ca, n'est-ce pas? (Bibi guarda poco interessato) Sono uscito e l'ho comprato, visto che in casa non abbiamo niente di questo genere. Guardalo bene, Bibi; un messaggero d'amore a colei che il cuore ha scelto. Osserva. (Va al tavolino dei liquori, sceglie una bottiglia di absinthe e viene fino alla tavola in centro su cui una grande coppa di frutta) Lo mander in anticipo, per avvertire che cado. Cos si prepara il cuore. (Mette la bottiglia nel cestino e vi dispone attorno la frutta) L'absinthe il verde pappagallo che parla d'amore, che sa le parole acconce; i frutti sono per i momenti di calma che sopraggiungono a tarda sera. Guarda bene, Bibi, perch la giovent ignora queste cose; solo a una certa et si comprende che la vita

dev'essere piacevole; e bisogna sapere qual il momento e quali sono le cose che bisogna godere e assaporare. Curami coi profumi, addolcisci la mia bocca coi pomi, perch sono ammalato d'amore... . (Si volta per mostrare il cestello pieno) Regarde! (Bibi sorride con sforzo. Il nonno lo guarda attentamente per la prima volta) Sei triste, Bibi? (Bibi cerca di alzare le spalle) C' un motivo? (Nessuna risposta) Qualunque cosa sia, Bibi, quando avrai la mia et te ne sarai dimenticato.

Bibi - (con intensit) Oh no! (Il nonno lo guarda) Grand-pre, tu sei amico del Signore: l'ho sentito dire da un prete.

Nonno - Che io sono...?

Bibi - Ha detto che tu e il Signore dovete essere venuti ad una intesa. Dice che tu sei il peccatore pi onesto che conosca.

Nonno - Spero che sia vero, Bibi.

Bibi - Allora spiegami: perch il Signore non fa in modo che la gente creda la verit?

Nonno - Ah, questa non cosa facile.

Bibi - Che cos' la verit?

Nonno - (tace un momento. Poi posa il cestino sulla tavola e toma verso il ragazzo) Questa un'altra faccenda. Molti lo hanno chiesto, Bibi. Non sei il solo.)

Bibi - Ma qual la risposta? Chi me la spiegher! Se io dico la verit e non mi credono, e un altro! mente e gli credono, che cos', allora, la verit!

Nonno - quello che dentro di te, Bibi. Devi contentarti di

questo. Alla falsità non devi badare.

Bibi - Ma supponi che ti picchino con una cinghia.

Nonno - (dopo una pausa, rendendosi conto) Ali, successo questo? (Bibi annuisce) A scuola? (Bibi" come sopra) Ah, ma a questo non si può non badare. In questo modo la verità diventa falsa e il falso! diventa vero. la forza che ottiene questo, Bibi; sono le busse, le frustate. Cos'è il mondo, Bibi: si vive in un turbine. E siccome non si può vivere tutta la vita nel dolore, ne viene che a volte, per sfuggire al dolore, uno dica nero per bianco. il mondo che fatto cos', tu comprendi? C'è la via.

Bibi - (spiritualmente tormentato) Ah no! Non giusto!

Nonno - No... non giusto. (Pausa).

Bibi - (crolla il capo negativamente) Non voglio che papà e mamma lo sappiano; se la prenderebbero con zio Desmonde .

Nonno - Che c'entra lo zio?

Bibi - stato per la Vie Parisienne che ho portato a scuola. Un ragazzo ne ha copiato un disegno, facendo una figura sgonfia. E hanno detto che l'ho fatto io.

Nonno - E non vero. (Bibi nega col capo) E ti hanno picchiato. Chi ti ha picchiato?

Bibi - Il direttore. E ha detto che domani far lo stesso. E tutti i giorni, finché non confesserò di] essere stato io.

Nonno - Ah! (Riflette, addolorato) Bibi caro, sei! giovane e hai tanti anni da vivere. un'ingiustizia ma... meglio che dica di essere stato tu, così smetteranno di picchiarti. Col tempo, le

bon Dieu ti aiuter a dimenticare.

Bibi - (tormentato) Ah, no. (Il nonno lo guarda con tristezza. Luigi scende di corsa. Ha messo la cravatta. j E ancora in ciabatte ma ha in mano le scarpe).

Luigi - Ah, Bibi! Pap! Ridete! Cantate! Rallegratevi! C' una buona notizia! Mia figlia Yvonne ha trovato un innamorato! (Il nonno lo guarda) C'est i dire, un fianc! Yvonne ha un fidanzato che si chiama Alfredo e che la vuole sposare! Ah, l'amore!

Nonno - Calmati, figlio mio. Il mondo pieno di fidanzati.

Luigi - Ma non per Yvonne. Questo Alfredo | caduto dal cielo. (Fa un passo verso la cantimplora).

Nonno - Bibi, riparleremo pi tardi. Vado a mandar via il cestino e torno. Non stare in pensiero.

Luigi - Deve venire fra poco per parlare con me, sai! Per chiedermi il permesso di sposarla! Viene! da me, capisci, Bibi? Non da Felicita, da me.

Bibi - (a un tratto. Con tristezza) Zio Luigi, ti voglio bene.

Luigi - (sconcertato un attimo. Poi gentilmente) bello, Bibi, sentirmi dir questo da qualcuno.

Bibi - Anche a zio Desmonde, a pap, a maman e al nonno... e tutto quello che fate voialtri giusto, qualunque cosa dica la gente.

Luigi - (si china su Bibi per un momento. Poi si raddrizza, pieno di emozione) Ah, Bibi, la casa piena di amore. Anche Yvonne, adesso. (Siede per mettersi le scarpe) E lui sta per venire qui, il fidanzato, per parlare con me. Mia moglie non avrebbe voluto; ma il giovinotto lo ha chiesto. Sa che per gli affari di cuore

bisogna che parlino prima gli uomini. Il padre deve proteggere l'avvenire della figliuola. Deve esaminare attentamente il giovine. (Lo scarpa gli fa male) Vedrai, Bibi. Vedrai come si comportano gli uomini di mondo. Guarda. (Ora gli mostra come si svolger il colloquio. cos eccitato che non pu aspettare che avvenga realmente) Il campanello suona: il fidanzato arrivato. Io, il padre, sono seduto qui. (Siede accanto alla tavola centrale, volgendo le spalle alla comune) Il fidanzato entra, io non mi volto; cos vuole il protocollo, capisci. Dico: Bonjour, comment allez-vous? e lui risponde: Je me porte bien, merci . (Tutto questo detto molto seriamente, quasi con solennit. Indica al personaggio inesistente la sedia accanto a se, con gesto cortese) Gli offro da sedere. Lui siede. Discorriamo. Parliamo del mondo, del valore della sterlina, beviamo del vino, mangiamo dei pasticcini. Lui mi spiega minuziosamente la vastit del suo patrimonio, la sua alta posizione sociale. Io gli rivolgo delle domande; faccio un interrogatorio in piena regola. Perch sono io, il padre, quello che deve approvare il matrimonio! E se io non lo approvo... zut! Tutto a monte. (troppo eccitato per rimaner seduto. Ha un piccolo slancio verso il tavolino dei liquori) Questa la ragione per cui il vino e i pasticcini sono cos importanti, Bibi. Per una discussione di questo genere occorre- l'ambiente , una comprensione fra i due uomini, che pu essere creata solo dal vino. Ah, che giornata.

Bibi - (sorride affettuoso) C'est bien, zio Luigi.

Luigi - (levando in aria la bottiglia di vino) E sar ben sorpreso, quest'Alfredo, quando mi conoscer! Se ne andr dicendo: Questo un suocero che vale la pena di avere! . Berremo il vino migliore, Alfred et moi. Non quello ordinario che nella cantimplora, ma un vino di bottiglia, adatto per un banchiere. (Ne versa un poco dalla bottiglia, lo inghiotte) Ah! Magnifique! Non ti avevo detto che un banchiere? Ah, oui. Credo che sia presidente di una banca di Ottawa. Per lo meno, un vice-presidente. Non mi stupirebbe se venissi a sapere che controlla anche le banche di Montreal e di tutto il Canada! un genio, quest'Alfredo.

Bibi - Lo hai gi conosciuto?

Luigi - Mais non; come vuoi che lo abbia visto? (turbato da un improvviso timore) Dov' Alfredo?

Bibi - Je saia pas. Luigi - Verr: ansioso di parlare con me. Ah, Bibi, oggi far vedere a Felicita che cosa vuol dire essere un uomo. Imparer chi che fa il buono e il cattivo tempo in famiglia. (Si sente il campanello) Eccolo! (Si volta verso la porta e rimane immobile, come paralizzato. Ha dimenticato il suo piano d'azione. Mignonette viene dalla sala da pranzo e va verso l'ingresso. Pausa. Poi si sente chiudere la porta. Luigi, ricordando a un tratto il suo programma, balza dalla sedia dove era seduto prima e rimane rigido, col dorso eretto, volgendo le spalle alla porta. Un momento. Poi appare Mignonette portando fra le braccia un cumulo di abiti che le arriva fino alla testa, riconsegnato dalla tintoria e avvolto in un

lungo sacco di carta. Luigi, sentendola entrare, parla senza voltarsi, con precisa formalit) Bonjour. Comment allez-vous?

Mignonette - (attraversando per andare in sala da pranzo) Je me porte bien, merci. (Luigi ha un fremito. Si guarda attorno, capisce, le corre dietro).

Luigi - Non andate pi ad aprire la porta. Ci pensa Bibi. Sono cose fra uomini. (Il campanello suona) Eccolo, Bibi! Svelto. Va. Allez. Va.

Bibi - Alfredo?

Luigi - S, Alfredo! Va. Allez. (Si precipita verso un'altra sedia, dimenticando completamente tutto. Bibi rientra seguito da Alfredo, un giovinotto pallido e scarno, sui venticinque anni, vestito di un rigido abito scuro, con colletto alto lucidissimo. Ha in mano il cappello. timido e spaventato. Dolce e gentile).

Alfredo - Bonjour. Comment allez-vous?

Luigi - Je me porte bien, merci. (Grolla la testa: qualcosa non va bene. Ricorda, siede, balza nuovamente in piedi, sentendo istintivamente che non si sta comportando con gentilezza. Durante tutta la scena seguente, malgrado la sua crudezza, nei movimenti di zio Luigi sempre un lieve senso di eleganza, una specie di lontano ricordo di qualcosa di ereditario. Altri tempi, altri paesi, altro sistema di vita. Senza dubbio durante la prima parte della scena - finch il vino e la situazione non lo soverchiano - Luigi il perfetto gentiluomo, la quintessenza della cortesia. Ora, con gran gesto, invita Alfredo a sedere. Ognuno dei due fa per sedere, ma aspetta che sia seduto prima

l'altro. Finalmente riescono a sedere contemporaneamente).

Alfredo - Sono Alfredo Grattin.

Luigi - Permettetemi di presentarvi mio nipote Bibi. (Inchini formali).

Alfredo - Enchant.

Luigi - (balzando in piedi bruscamente) Un po' di vino?

Alfredo - Non, merci, non ho mai bevuto in vita mia.

Luigi - (colpito al cuore) Mai bevuto vino?

Alfredo - No, ma ho molta sete. Se permettete, berr un po' d'acqua. (Va alla cantimplora. Bibi fa un movimento per fermarlo, ma Luigi copre misericordiosamente con una mano il viso di suo nipote. Quindi con un innato senso di delicatezza, tanto lui quanto Bibi voltano le spalle per non vedere che cosa accade di Alfredo, e si danno da fare attorno alla tavola. Alfredo ha preso un bicchiere e versa dalla cantimplora un bicchiere pieno. vino bianco. Trangugiandolo d'un sorso il suo viso reagisce immediatamente alla stranezza del sapore. Ma poi il giovane si tende conto che qualunque cosa sia, ci di cui sente il bisogno in questo momento. Versa un altro bicchiere e lo tracanna. Poi versa ancora. Oli altri ora si sono voltati. Alfredo, col bicchiere in mano, rivolge loro un sorriso e accenna alla cantimplora) Le condutture sanno di ruggine?

Luigi - (fa un inchino di assenso. Prende due bottiglie di vino e un bicchiere e torna alla tavola centrale, alza il bicchiere verso Alfredo, che si avvicinato, per fare un brindisi. Tutti e due vuotano il loro bicchiere e poi siedono) Eh

bien?

Alfredo - Monsieur, sono innamorato di vostra figlia. Sono venuto a parlare con voi perch siete il capo della, famiglia. Desidero discutere la cosa da tutti i punti di vista.

Luigi - Dite pure. (Bibi andato a mettersi sulla sedia a dondolo. Un poco ascolta, un poco riflette alle cose sue. Ogni tanto Luigi si volge verso di lui dedicandogli una strizzatina d'occhi, o un cenno col capo per fargli notare con quale mondanit tratta la faccenda).

Alfredo - Come sapete, lavoro in una banca.

Luigi - S, tutti lo sanno. (Oli viene un pensiero) Una "banca sola?

Alfredo - Una banca.

Luigi - Una banca. Ah, ma siete giovine. Dites-moi, come va la sterlina in questo momento? (Alfredo lo guarda stupito) Il commercio internazionale. Come la situazione del franco svizzero oro? E che cosa pensate della ferrovia del Pacifico? Credete che le azioni saliranno?

Alfredo - (sgomento) Monsieur... permettete? (Al cenno di assenso di Luigi, Alfredo si affretta alla cantimplora e riempie il bicchiere per la quarta volta).

Luigi - (continuando) Sapete che mio fratello suona qualche volta il violino, musica da camera, in uno degli alberghi della ferrovia, l'hotel Chteau Laurier. un genio, mio fratello. Siamo tutti geni in famiglia.

Alfredo - (tornato camminando con lieve difficolt, ma si sforza di star dritto) Io non ne so niente, veramente...

Luigi - Eh?

Alfredo - Non so nulla di commercio internazionale, franchi svizzeri o geni. In banca il mio compito di fare le somme degli assegni e del denaro che vien versato; quanto allo Chteau Laurier, non posso permettermi di frequentare un locale cos elegante, essendo un semplice impiegato.

Luigi - Impiegato?

Alfredo - Oui. (Vuota il bicchiere).

Luigi - Sono sbalordito. Impiegato?

Alfredo - Oui. (Va verso la cantimplora).

Luigi - Allora un altro paio di maniche.

Alfredo - Oui. Uno scrivano.

Luigi - E come pu uno scrivano permettersi automobile, gioielli, profumi, vini pregiati?

Alfredo - Yvonne non desidera queste cose; ed io neppure. Desideriamo soltanto una piccola casa con dei fiori e molti bambini.

Luigi - Non credo che un pallido scrivano impiegato di banca possa darle molti bambini. (Si guarda attorno con stupore per vedere chi pu aver detto questo. Poi vuota il suo bicchiere. Ecco la situazione: Alfredo ubriaco e Luigi non tarder ad avere vantaggio su di lui. Si alzato e comincia a camminare) Non mi piace questa musica. (Si ferma, si gratta la punta di naso. Poi, con dignit) Ditemi, ragazzo mio... lo stipendio ?

Alfredo - (recitando) Quindici dollari per setti mana, con piccolo aumento annuale, finch si arriva a ventidue. A questo punto, naturalmente, stai bilizzato.

Luigi - Ah! Mmmm... Gi, stabilizzato, ehi Ventidue dollari, eh?
Nessun altro aumento possibile!

Alfredo - Solo in caso di un avvenimenti straordinario.

Luigi - No, rimaniamo nella realt. Ventidue dollari stabilizzati.
(Riprende a passeggiare).

Alfredo - (ha riempito di nuovo il bicchiere) -1 Laverer molto.
Porse potr trovare un altro imi piego, in
modo da lavorare in due posti. Credetemi:
laverer indefessamente per l'amore che
Yvonne lai fatto germogliare nel mio cuore.

Luigi - (non si sa come riesca ad avere il bicchiere sempre
pieno) Stabilizzato. (Si ferma d'improvviso
e punta un indice minaccioso) Pensate ai
vostri Agli! (Manca poco che Alfredo, il
quale sta bevendo, inghiottisca addirittura
il bicchiere) Pensate di vivere con quindici
o al pi ventidue dollari per settimana!
Benissimo. Ma sono nati i bambini, no?
Combien! Quanti, per favore? (Alfredo, che
sta ancora cercando di riprendersi, si
limita a un gesto vago) Uno? Due? tre?
quattro? cinque? sei? sette! Bisogna farli
mani giare, vestirli, mandarli a scuola, no?

Alfredo - S.

Luigi - Bene. Ora hanno finito le scuole ed tempo di mandarli
all'universit. A Toronto? Al Queens? Bene.
(Ora lancia la bomba) Ma ditemi, mio caro,
come credete di poter mandare sette figli
alla universit con ventidue dollari per
settimana?

Alfredo - (sorridendo e agitando un dito) - Mal monsieur...

Luigi - (pugno trionfante sulla tavola) Stabilizzati!

Alfredo - (sempre sorridendo e agitando il dito) Ma no, monsieur, non li mando all'universit. (Torna alla cantimplora che accarezza affettuosamente).

Luigi - (inorridito) No? Non li mandate alla universit? un boccone che difficilmente mi farete inghiottire. Li manderete all'universit.

Alfredo - Pas de chance. tempo che vadano a lavorare.

Luigi - Lavorare? I miei nipoti, lavorare? Ditemi, mon ami, perch avete messo al mondo questi figli[se non siete in grado di dar loro educazione e istruzione come chiunque altro?

Alfredo - (adirato, agitandogli Vindice sul viso) Non intendo pagare pi neanche un centesimo pei la loro educazione.

Luigi - Che cosa avete fatto del vostro denaro in questi anni? Avete passato le notti a bere e giocare mentre la vostra povera moglie, diventata un cencio, rimaneva sola a casa ad aspettarvi?

Alfredo - Sola? Se ha sette figli!

Luigi - Quelli sono all'universit.

Alfredo - No. Assolutamente no. Mille volte no.; Stanno guadagnando da vivere per il loro povero vecchio padre che ha sempre lavorato in banca come uno schiavo ed ora ha diritto a un po' di riposo.

Luigi - I nipoti sono miei. Sacre Bon Dieu! Debbono avere un'istruzione.

Alfredo - Monsieur... Ora andate troppo in l. Io sono il padre e sta a me il decidere. E se dite ancora una parola - una sola parola - non avr neanche un figlio.

Luigi - (inorridito) Neanche un figlio!

Alfredo - Niente. Nemmeno uno. (Con ampio gesto Luigi indica la porta. Alfredo si inchina dignitosamente, va barcollando alla tavola, prende il suo cappello, lo mette e va verso la porta. Urta pap che sta entrando, si calca il cappello in testa e con la strana rigidità di alcuni ubriachi esce a grandi passi).

Luigi - (siede. Sopraffatto) Nemmeno un figlio.

Bibi - Non credo che Alfredo intendesse dir questo: credo che fosse ubriaco.

Luigi - Era tanto in s quanto lo sono io.

Felicità - (entra di corsa dalla sala da pranzo seguita da maman) Che cosa succede? Cosa sono questi urli? Dov' Alfredo,?

Luigi - Non parlarmi di Alfredo.

Bibi - Se ne andato.

Felicità - Se n' andato? Ma che hai fatto, Luigi? Come hai fatto a farlo andar via? - (Durante le battute pap ha posato il violino, appeso il cappello e baciato maman per salutarla).

Luigi - (tetro) Rifiuta di aver figli. E non li vuol mandare alla università.

Felicità - Sei ubriaco. E hai distrutto la felicità della tua unica figlia.

Luigi - il padre che deve parlare. il suo dovere.

Felicità - Era la migliore occasione che potesse capitarle, tu comprendi? La migliore.

Bibi - La sola!

Felicità - Come potrai guardare in faccia tua figlia adesso? Destinata a diventare una zitellona, senza marito?

Luigi - (avvilito, cerca di respingerla) forse un partito adatto

per lei?

Felicità - (picchiando la mano che egli tende verso di lei) Un marito sempre un marito!

Luigi - Smettila!

Felicità - Ora dobbiamo pregare Dio che torni. E se torna, darai il tuo consenso, hai capito? Gli chiederai scusa e darai il tuo consenso al matrimonio; altrimenti andrai a lavorare.

Luigi - Lavorare?

Felicità - Lavorare.

Luigi - Impossibile. Sto morendo.

Felicità - Sei moribondo da vent'anni. Questa volta speriamo che sia vero. (Correndo fuori) Ah, ma pauvre petite! Come potremo ritrovare Alfredo?

Maman - (arcigna) Jacques, vorrei parlare un momento con te.

Pap - (aria colpevole) Oui.

Maman - Subito. Andiamo di lì. (Si avvia).

Pap - Je viens.

Maman - Bibi, riponi i pattini e va a riposare.

Pap - (guardando lo sconfitto Luigi) Beh?

Luigi - Questa volta... l'ho fatta grossa.

Pap - Ma no; non irrimediabile.

Luigi - Sì... guardiamo le cose in faccia. Ho distrutto la felicità di mia figlia.

Pap - Non credo. Ci vuol altro per separare due innamorati. Se Alfredo ama Yvonne, tornerà quando gli sarà passata la sbornia. Se no, meglio che si sia levato dai piedi. Dio mio, com'era sbronzo!

(Guarda Bibi) E tu, topolino mio? Triste anche tu? (Bibi crolla le spalle) C'è una ragione? O per simpatia per zio Luigi? (Nessuna risposta. Pap lo fissa un momento poi va in cucina. Bibi seduto, sconsolato, e guarda zio Luigi che, poveretto, tiene gli occhi a terra, quasi vedesse la distruzione del suo sogno).

Bibi - Vuoi un po' di vino, zio Luigi? (Luigi scuote la testa. La porta d'ingresso sbatte. Entra Desmonde, giocondo come sempre, agitando il bastone).

Desmonde - (mettendo cappello e bastone all'attaccapanni) Ah, mes amis, proprio arrivata la primavera! L'aria profumata, gli uccelli cantano, le api ronzano... (Si interrompe guardando i due) Come, ancora inverno, in questa casa? Luigi! Bibi! Sorridete! Eh? (Nessuna risposta. Dalla sala da pranzo entra Mignonette portando un abito blu di pap e si avvia alla scala) Ah! Meno male!

Mignonette - (si ferma e lo guarda senza sorridere) Ho aspettato abbastanza. Ora vi prego di rispondere a una domanda.

Desmonde - Volete condurmi fuori stasera?

Mignonette - Rispondete alla mia domanda, s'il vous plat. Da ieri manca qualcosa che mi appartiene. Lo sapete?

Desmonde - (sorridendo) Ah, ve ne siete accorta.

Mignonette - Allora, l'avete voi.

Desmonde - S, proprio io.

Mignonette - (trattenendo l'impulso di percuoterlo) Vi prego di restituirmele.

Desmonde - Ah no! Tengo per me quello che mi ricorda voi.
(Mignonette d un ceffone abbastanza potente. Si volta bruscamente e corre verso la scala. Desmonde si riprende e la insegue) Per mille diavoli! cos che trattate un uomo che fa uno scherzo sentimentale? Perch tanta importanza? Non neanche roba nuova. Restituir, state tranquilla! Ve li infiler io stesso! (Non si deve troppo sentire che Desmonde parla di oggetti di genere maschile, cio dei guanti. Sicch l'equivoco con le camicie pu continuare. Mignonette si volta. Non vede il gesto che egli fa di calzare i guanti e gli d un altro schiaffo, sull'altra guancia. Poi corre di sopra. Desmonde rimane sbalordito, tenendosi una mano sul viso) Una donna esce dai gangheri... per un paio di guanti? (Meditabondo e triste va al tavolino dei liquori e si versa un bicchierino. Poi rimane col bicchiere in mano dimenticando di bere, cercando di capire perch Mignonette si arrabbiata in quel modo. Bibi e Luigi non si sono mossi. Si sono voltati un attimo al rumore degli schiaffi, poi hanno fissato nuovamente gli occhi a terra).

Pap - Far quello che potr. Calmati, te ne prego. (Fa per avvicinarsi a Luigi ma si accorge di Desmonde e si ferma. Guarda per un momento i suoi malinconici fratelli e il suo malinconico figlio. Finalmente si avvicina a Desmonde, lo fissa, ma l'altro non si muove. Si avvia di nuovo verso Luigi, Ma l'atteggiamento di Bibi lo colpisce di pi. Va sul pianerottolo, si ferma dietro a Bibi, posa le mani sulla spalla del ragazzo e

aspetta. Nessuna reazione. Finalmente) In questo modo sembra di entrare in un altro mondo, vero Bibi? (Bibi accenna di sì senza voltarsi) Anch'io, quand'ero ragazzo, mi mettevo qui a guardare attraverso i vetri colorati; e così evadevo dal mondo consueto. Ora sono troppo grande. (Pausa. Passa davanti al ragazzo e gli sorride) Se hai rotto il tuo nuovo bastone per giocare a hockey, te lo aggiuster. (Aspetta inutilmente) Qualunque cosa tu abbia rotto, figlio mio, la aggiuster. Credimi. (A questo punto Bibi prorompe in lacrime). No, Bibi, non piangere! Che hai, Bibi? Non piangere! Maman! (Bibi singhiozza senza potersi padroneggiare. Pap lo prende in braccio e lo porta sul sof mentre maman entra a precipizio).

Maman - Che successo? Che hai, Bibi? (Lo stacca da pap. Il ragazzo immediatamente nasconde il capo contro di lei) Ti sei fatto male?

Bibi - Non voglio tornare a scuola!

Pap - A scuola?

Maman - Ma perché? Che stato?

Bibi - Non sono stato io! Non giusto!

Pap - Non sei stato tu a far che cosa?

Bibi - Perché debbo dire delle bugie, per non farmi picchiare?
Perché nessuno vuol credere alla verità?

Maman - Picchiare? Che storia questa?

Pap - Ma che cosa? Non capisco quello che dici, Bibi.

Maman - Su, smetti di piangere e dicci che cosa successo.
(Lentamente i singhiozzi si calmano)

Avanti, stai su. (Aiuta il ragazzo a raddrizzarsi) Dov' il tuo fazzoletto? (Bibi comincia a tirarne fuori uno dalla tasca; la madre glielo toglie di mano ed egli asciuga gli occhi).

Pap - Allons. Che cosa questa storia?

Bibi - A scuola hanno trovato un disegno a matita, un disegno scandaloso. Lo ha trovato un professore. Sono venuti da me.

Maman - Perch da te?

Bibi - Non devi prendertela con zio Desmonde.

Maman - Desmonde? (Tutti lo guardano).

Desmonde - Che specie di disegno, Bibi?

Bibi - Copiato dalla Vie Parisienne che avevo portato a scuola.

Desmonde - (spiacente) Ah!

Maman - (comincia ad andare in collera) Desmonde!

Pap - (con voce di preghiera) No, non dobbiamo prendercela con Desmonde. Avanti, Bibi.

Luigi - Un momento. Non ci sono disegni sconci nella Vie Parisienne . Disegni di donne poco vestite, s, ma niente di sconcio.

Bibi - Se fosse cos, non ci sarebbe gran male. Ma questo solo il principio.

Pap - In che modo? Che successo?

Bibi - Ecco. Ho portato a scuola la Vie Parisienne e ho fatto cambio con un compagno che mi ha dato delle illustrazioni sportive. Questo tutto quello che so. Durante la lezione successiva, l'insegnante di letteratura trova a terra un disegno. su carta di quaderno. Copiato a matita dalla Vie

Parisienne . Una ragazza che sta cos. (Si atteggia nella posa tradizionale in piedi, con le mani sui fianchi con le gambe aperte, la testa gettata indietro e ridendo).

Pap - (guardando il viso torvo di maman) Non c' niente di sconcio.

Bibi - Ma la testa, invece di quella che era sulla rivista il ritratto della signorina Short, l'insegnante di geometria.

Luigi - una cosa indelicata, ma non sconcia.

Bibi - Ma chi ha fatto il disegno ha tolto il resto degli abiti ed ha aggiunto molte cose... (Sta mostrando dove, ma pap lo interrompe in fretta).

Pap - Basta, Bibi.

Luigi - Questo s, sconcio.

Pap - E dicono che lo hai fatto tu.

Bibi - S. Mi hanno condotto nello studio del direttore.

Desmonde - Mi dispiace, Susanna. (Maman si ' ripresa. I suoi occhi fanno fiamme ed essa tiene Bibi come per proteggerlo. Luigi e pap accorrono in difesa di Desmonde).

Luigi - Ma come una cosa simile...

Pap - (contemporaneamente) Ma questo non pu...

Maman - Zitti! (I tre uomini sono in fila a capo basso) Ne ho abbastanza, capite! Ne ho abbastanza d tutti e tre! Se a mio figlio pu succedere una cosa simile... (In questo momento entra il nonno. Maman si rivolge inviperita anche contro di lui) Proprio tu! Vien qui. Ce n' anche per te.

Luigi - (piano al vecchio) Bibi ha avuto dei guai.

Nonno - Lo so.

Maman - Non so come vi ho lasciato agire in questo modo col ragazzo in casa. Non pi un bambino. Non potete trattarlo come se fosse un giocattolo. pazzesco dargli un giornale di quel genere. Un ragazzo che va a scuola. Che si trova in mezzo a gente che non capisce. E quello che gli avete fatto oggi...

Bibi - Ma no, maman, non mi hanno fatto niente. Non colpa di zio Desmonde, non colpa di nessuno. Solo di SaUy O' Hare.

Maman - Sally O' Hare?

Pap - Quella che abita qui vicino?

Bibi - Devi crederlo, maman. E stata Sally.

Maman - Ma che c'entra Sally con questa storia!

Bibi - stata lei che ha detto al professore che io ho portato il giornale a scuola. E poi, nello studio del direttore, le hanno chiesto se ero stato io a fare il disegno e lei ha detto di s, che lo avevo fatto io.

Maman - E perch Sally avrebbe detto questa bugia?

Bibi - Je ne sais pas! Da ieri, quando non voluta rimanere a mangiare i rognoni... non capisco. Mi d dei calci, degli spintoni, mi getta l'inchiostro sui libri...

Maman - Sally?

Bibi - S. E perch? Perch fa questo? (I quattro uomini si guardano scambievolmente).

Maman - (li guarda e poi costretta anche lei a sorridere. Ma un sorriso triste, turbato, pieno di simpatia mentre tiene il ragazzo stretto a s) Oh, mio povero Bibi...

Bibi - Ma perch?

Pap - Perch Sally vorrebbe essere la tua ragazza.

Bibi - (inorridito) La mia ragazza! (Tira gi una calza per far vedere un livido) Guarda! Tutto viola!

Desmonde - (violento) cos che le ragazze americane mostrano il loro affetto; lo so perch sono stato a Detroit.

Maman - Ma perch non hai detto al direttore che avevi dato il giornale a un altro ragazzo?

Bibi - Questo non posso dirlo.

Tutti gli uomini - No.

Maman - Ma...

Bibi - Del resto non mi crederebbe. Quando io dico che vero che ho portato il giornale a scuola ma che non vero che ho fatto il disegno, il direttore si mette a ridere. Mi guarda e dice che ha sentito parlare di me e della mia famiglia.

Pap - Che cosa ha sentito?

Bibi - Niente. Ha detto cos.

Pap - Che cosa ha detto, Bibi?

Bibi - Niente, pap.

Pap - Bibi, voglio saperlo. Insisto.

Bibi - (dopo una pausa. Sottovoce) Ha sentito dire che ho uno zio che non fa altro che bere, un altro che corre dietro a tutte le donne, e che mio padre un musicista pazzo. Perci non c' da stupire che io sia come loro e faccia dei disegni sconci.

Maman - (mormorando) Ah, no... (Lungo silenzio).

Pap - E poi ti ha battuto.

Desmonde - Con che cosa ti ha picchiato?

Bibi - Con una cinghia di cuoio.

Pap - Dove?

Bibi - Su una mano.

Pap - Fammi vedere. (Bibi scuote la testa) Fammi vedere. (Bibi tende la mano. Tutti guardano e rabbriviscono. La mano non fasciata ma si vede la traccia del colpo e quindi la loro reazione naturale).

Maman - Oh, Bibi!

Bibi - Il direttore, il signor Frye, dice che debbo andare da lui tutti i giorni; e tutti i giorni ripeter la correzione finch io non dir la verit. Ma io l'ho detta la verit... (di nuovo in lacrime) Nonno dice che meglio dire una bugia per non essere pi picchiato; che dovrei dire che il disegno l'ho fatto io... ma...

Nonno - Dio mio, bisogna essere positivi.

Pap - (furibondo) Positivi! Stai diventando vecchio! I ragni hanno fatto la tela nel tuo cervello. (Afferra Bibi, gli fa fare una giravolta, lo guarda scrutandolo) Bibi, la verit che tu non hai fatto il disegno?

Bibi - la verit.

Pap - Questa la cosa veramente positiva, credimi. Sostenere la verit. Ascoltami, Bibi. La verit ha molte forme. La gente la stabilisce in modi diversi: la verit di un uomo pu non essere quella di un altro. Non ha importanza finch non fa nessun male. Lasciali fare. Dobbiamo vivere cos, Bibi. Ciascuno con la propria verit, per quanto stramba, e

lasciare che gli altri abbiano la loro, altrettanto stramba, se non fanno male. Lasciali fare. Capisci?

Bibi - S.

Pap - Ma quando un uomo viene a dire: questa verit, la mia verit deve essere riconosciuta; e ti fruster con una cinghia per amore della mia verit... Questo no. Questo un altro paio di maniche. Contro questo bisogna lottare con tutte le armi, Bibi. Perch questa verit che dimostrata con una cinghia di cuoio ingiusta,, capisci? Per questo dobbiamo combattere.

Bibi - Oui.

Pap - Mes frres!

Desmonde - Bibi, il tuo direttore ancora a scuola?

Bibi - Credo di s. Quando mi trattengo per pulire le lavagne lui c' sempre.

Desmonde - Beh, ho un vivo desiderio di ripulire le lavagne. Con qualunque cosa trovo.

Pap - Fratelli miei! C' un certo signor Frye che cerca la verit. Vogliamo andare ad aiutarlo a trovarla?

Desmonde e Luigi - (gettandogli le braccia sulle spalle) Allons! (Tutti e tre sono quasi allegri).

Maman - Sii prudente, Jacques!

Pap - (corre a rassicurarla) Non ti preoccupare piccioncino mio. Non lo ammazzeremo.

Maman - Oh, non pensavo a lui.

Luigi - (completamente ringiovanito) Vedrai, Bibi, che cosa vuol dire essere un Bonnard! Sorridi, Bibi! Eidi, Bibi! per l'onore della famiglia! (Bibi sorride con gli occhi spalancati).

Pap - (serio a Bibi) Vedi, Bibi; quando si offende uno si

offendono tutti. In qualunque momento.
Capiscilo.

Bibi - S.

Desmonde - Allons!

Pap - (alzando in aria il pugno chiuso) De l'audace!...

Desmonde - (accanto a lui sollevando egli pure il pugno)
...encore de l'audace!

Luigi - (mettendosi in linea col pugno in aria) ...toujours de
l'audace! (I tre uomini si voltano ed escono
insieme dalla stanza. Luigi nel passare
afferra una bottiglia di vino).

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

Lo studio del direttore. Pochi minuti dopo.

(Al levar del sipario il direttore, signor Frye, seduto alla sua scrivania e sfoglia la Vie Parisienne . Si sente bussare alla porta. Lascia cadere sulle ginocchia la rivista e si mette in posa. Una pausa).

Pap - (entra) Bonjour.

Desmonde - (entra) Bonjour.

Luigi - (entra) Bonjour. (Luigi ha in mano la bottiglia di vino e
richiude la porta).

Frye - Desiderate?

Pap - Signor Frye, io sono Jacques Bonnard, amante della verit
nonch padre. Ho un figlio che si chiama
Bibi. Lo avete presente?

Frye - Bibi?

Luigi - Roberto?

Frye - Ah, s. Roberto Bonnard. E voi siete il padre.

Pap - Il musicista pazzo.

Frye - S, Roberto Bonnard. Il ragazzo che ha fatto un disegno sconcio.

Luigi - (ringhiando) No!

Frye - (con semplicità) Un incidente spiacevole. Capisco perché siete qui, signori. Sono cose che succedono continuamente. Immagino che il ragazzo sia venuto a casa a dire che stato punito ingiustamente; che lui non c'entrava, che il colpevole un compagno. S, dicono sempre cos, e allora i genitori mi telefonano o vengono da me.

Pap - Voi credete questo.

Frye - Non questione di crederlo; vero. Ora, se permettete... stavo proprio per andare a casa.

Pap - Vi preghiamo di trattenervi un momento perché dobbiamo parlarvi.

Frye - Di che?

Luigi - (posando con forza la bottiglia sulla tavola) Della verità.

Frye - Non crediate di intimidirmi.

Desmonde - (avvicinando il viso a quello di Frye) Nessuno ne ha l'intenzione. Personne.

Frye - (non si muove. Guarda Desmonde e compagni. Certo non un vile dal punto di vista fisico) Quando parlate con me abbiate la cortesia di non usare lingue straniere.

Pap - Non parlate francese?

Fkte - Non ci tengo.

Pap - (dominandosi) E va bene, cercheremo la verità in inglese. Forse sembrer più nuda, ma non per questo

sar pi facile da afferrare.

Luigi - Io sono lo zio che beve.

Frye - Lo avevo immaginato.

Luigi - Ora berremo insieme.

Frye - No, grazie.

Pap - Eppure questo un modo di arrivare alla verit. Voi siete
un dotto e conoscete il proverbio: in vino
veritas .

Luigi - Non avete bicchieri? Che razza di scuola questa?

Desmonde - Berremo alla bottiglia, cos si arriver alla verit
proprio dalla sorgente.

Frye - (freddamente) Non intendo bere con voi e vi prego di
andarvene. Se nella mia mente vi fosse
stato un dubbio che vostro figlio avesse o
no fatto quel disegno osceno, sarebbe
completamente dissipato dopo questo
vostro contegno. Ho sentito parlare di voi
ed ora capisco perch il disegno era
incredibilmente sconcio.

Pap - (lancia avanti il braccio per trattenere Desmonde. Ma
non riesce ad afferrare Luigi e lo ferma con
la voce aspra e sollecita) Luigi.

Luigi - (un attimo. Obbedisce e fa un passo indietro) Non
concepisco una scuola senza bicchieri.
Forse ce ne saranno di cartone.

Pap - Signor Frye, vero che mio figlio ha portato a scuola
questa copia della Vie Parisienne . Forse
ha commesso un errore. Forse vi sono delle
menti che non sono cos ingenue come
quella di mio figlio. Nella nostra famiglia
queste riviste si guardano per il loro

spirito, per divertimento, non per eccitarsi.
C'è una differenza.

Frye - Davvero?

Pap - S. Senza dubbio. Ma credetemi, stato un errore innocente. Non bisogna esagerare. Mio figlio non un ragazzo che fa dei disegni osceni. Ha una mentalità diversa, capite? Una piccola inchiesta basterà a dimostrarvelo.

Frye - S?

Pap - Vorrei vedere il disegno, per favore.

Frye - Come?

Pap - Quello che dite che ha fatto mio figlio, Quello che dite incredibilmente sconcio.

Frye - Non vi ragionate che dobbiate vederlo.

Desmonde - Il disegno, per favore.

Frye - L'ho distrutto.

Pap - (i suoi occhi fiammeggiano) Distrutto! Non lo avete... Lo avete distrutto?

Frye - Non vi nessun dubbio sull'autore del disegno. E io non posso permettere che rimangano in giro simili sudicerie per contaminare le menti degli altri allievi. Era mio dovere distruggerlo. Mi ha dovuto e mio diritto.

Pap - Mio figlio non ha fatto quel disegno.

Frye - Vi dico di sì.

Luigi - Ah, ah! Guarda che cosa c'è. (Mostra la cinghia che ha trovato).

Frye - Posate quella roba.

Desmonde - (prendendo la cinghia) con questo che lui evoca la
verit.

Frye - Non cercate di fare, il prepotente con me

Pap - Desmonde! (Tende la mano. Desmonde gli d la cinghia)
Sono sicuro che non vi sono prepotenti in
questa camera, signore, e questa non ha
mai evocato la verit. Mio figlio non ha fatto
quel disegno.

Frye - (sorride freddamente. Una pausa. Con tranquilla
velenosit) Vi dir una cosa, signori. Vostro:
figlio ha fatto quel disegno perch io dico
che lo hai fatto. E sar creduto contro di lui;
contro di voi, contro l'intera popolazione
francese di Ottawa. E set voi vi risentite
perch ho adoperato quella cinghia su
vostro figlio, vi dir che non intendo
sopportare!, sconcezze nella mia scuola,
che manterr la disciplina con l'uso
continuo di quella cinghia, che il ministero
dell'educazione lo permette e la legge
pure. L Io sono il direttore di questa scuola
e sono il giudice qui di quello che verit e di
quello che menzogna.! E se qualcuno di voi
mi tocca con un dito, vi far mettere in
prigione tutti e tre. (Questa volta
Desmondet sta proprio per scagliarsi, ma
pap lo trattiene. Una pausa. I tre fratelli
sono sconfitti e il direttore se ne f rende
conto. Si alza per dare il colpo di grazia). E
ora uscite. E portatevi il vostro vino. (Ma
quando si alza la copia della Vie Parisienne
cade a terra), ;

Desmonde - (raccoglie il giornale e lo sventola per farlo
vedere agli altri) Ah, ah! Oh, oh! La Vie!

Parisienne :

Pap - Eccolo, lo studioso.

Frye - Appartiene a vostro figlio.

Pap - E allora come mai l'avete voi?

Frye - (incerto per la prima volta) Volete andarvene?
Prendetevi pure il giornale e andatevene.

Desmonde - (mostrandogli la rivista aperta) A me piace
questa: a voi no?

Frye - Non l'ho neanche guardata.

Desmonde - (sorride affabilmente) No? Io sono lo zio che
corre dietro alle ragazze.

Pap - (le parole del fratello gli danno una idea) Desmonde,
guarda quest'uomo. Lo hai gi visto prima?
In quel... l, dove si prendono le
giarrettiere.

Desmonde - Eh! (Intuisce) Ah, s. (Guarda attentamente il
signor Frye) La vostra faccia non mi
nuova. Devo avervi gi visto.

Frye - Me?

Desmonde - Al casino Burlesque, no?

Frye - Al Burlesque? No davvero.

Desmonde - No? Luigi, guardalo un po'.

Frye - Dove volete arrivare? (Sta diventando nervoso).

Pap - Oh, lo vedrete.

Desmonde - Bicordati, Luigi. Quello che siede sempre in
centro della prima fila e non bada a
nessuna parte dello spettacolo, se non
quando le ragazze si spogliano.

Pap - Sicuro!

Frye - Non siate ridicoli.

Luigi - (finalmente a capito) Ah, s, s! proprio lui! Eppure
dovreste guardare anche gli attori, mon-
sieur; sono molto buffi.

Frye - Ma che state dicendo? Io. non ci sono mai stato.

Luigi - E anche la voce riconosco! quello che grida tanto forte:
via tutto, via tutto! .

Frye - Vi sbagliate! Come potete dir questo?

Pap - (torvo) Possiamo dirlo.

Frye - (non tanto spaventato quanto preoccupato) Ma
potrebbero credervi! E io sono direttore di
una scuola.

Pap - Possiamo dirlo, infatti. (Avanza lentamente attraverso la
stanza tenendo la cinghia penzoloni. Gira
dietro alla scrivania. Il direttore passa
davanti in modo che viene a trovarsi in
mezzo alla stanza) E la gente lo creder.

Desmonde - Non siete il solo ad avere una mentalit sconcia,
mon ami.

Luigi - Sarete lo scandalo del vicinato.

Frye - (inferocito) Se osate...

Pap - (con forza sovrastandogli) Potremmo osarlo! Sicuro: dire
questo di voi, dopo quello che voi avete
detto di mio figlio. Potremo farlo
benissimo.

Luigi - Conoscete madame Charbon, la dro-gliera di via delle
Mura? meglio di una gazzetta, quella.

Pap - Non lo faremo. troppo facile. Tutte le cose malvagie sono
facili.

Desmonde - Ma potremmo farlo! Il portiere del casin
Burlesque mio amico. Se gli chiedessi di
ricordare il vostro viso, lo ricorderebbe
benissimo.

Luigi - Ha una tal memoria.

Pap - (appoggiandosi alla scrivania) Ma non lo faremo. No.
Perch vi rovineremo la vita.

Frye - Negher tutto quello che direte!

Pap - Ma potrei costringervi ad ammetterlo, con la cinghia che avete usato per mio figlio! (Batte violentemente la cinghia sulla scrivania. Il direttore sussulta) Potrei venire qui ogni giorno, con questa cinghia, o trovarvi dovunque e battervi (altro colpo sulla scrivania) ...battervi! (altro colpo) ...battervi! (altro colpo) ...finch direste: s! sono stato al Burlesque! .

Frye - (con forza) Ma non vero!

Pap - (i suoi occhi mandano fiamme) Ah, ecco! Ci siamo! La verit! Dov'? Dobbiamo cercarla insieme, voi ed io. La verit? (Getta la cinghia nello stracciacarte) Luigi! Ci sono dei bicchieri di cartone in anticamera!

Luigi - Bien! (Va a prenderli).

Pap - (siede alla scrivania con le braccia conserte. La luce si attenua).

QUADRO SECONDO

La stanza di soggiorno. Pi tardi, nel pomeriggio della stessa giornata.

(Al levar del sipario si vede Bibi che guarda con impazienza la porta. Si sentono le voci dei tre uomini che arrivano cantando le ultime battute della Marsigliese . Ed entrano, a passo di marcia felici e trionfanti. Pap e Desmonde prendono su il ragazzo e lo mettono a sedere sulla tavola centrale. Luigi va a versare il vino).

Pap - Bibi, la verit ha vinto oggi una grande battaglia.

Bibi - Il mio direttore ha capito che non sono io che ho fatto il disegno?

Desmonde - Capito? Insiste nel dire che non lo hai fatto tu.

Luigi - (ha versato tre bicchieri di vino e li passa ai fratelli) Ah,
oggi sono ringiovanito di vent'anni.
Beviamo alla famiglia Bonnard, da Carlo
Magno a Bibi. (Bevono).

Bibi - (lo guarda sorridendo) Mon pre, mes on-cles, siete dei
grandi uomini.

Pap - Sicuro. Come se non lo sapessimo.

Luigi - Desmonde, lo hai mai visto al Burlesque quel direttore?

Desmonde - E chi lo sa. Quando sono al Burlesque non guardo
i clienti.

Luigi - Beh, adesso vado.

Pap - Esci di nuovo? Due volte in un giorno. proprio un record.

Luigi - Che vuoi, fratello mio, una di quelle giornate in cui il
sangue scorre pi veloce nelle vene. Vado a
compiere una missione di grande
importanza. Vado a cercare la felicit di mia
figlia.

Pap - Vai a cercare Alfredo?

Luigi - S, il mio diletto genero. Improvvisamente il mio cuore
pieno di amore per Alfredo, l'impiegato
stabile. (Esce).

Bibi - Ah! Corpo di una pecora verde. Voglio uscire anch'io e
andare a combattere per la verit.

Pap - Eh?

Bibi - Mi hai dato coraggio, pap. Vado qui accanto da Sally, e
credimi: questa volta sar io che far fuoco e
fiamme.

Desmonde - Bravo nipote.

Bibi - S. Le insegner come si sta al mondo. Le scroller le pulci
di dosso. (Esce in stanza da pranzo).

Desmonde - (ridendo) Cresce, il nostro Bibi. (Vede maman che
entra dalla stanza da pranzo) Ah, Susanna!

fatta!

Maman - (si affretta presso il marito) Jacques, stai bene?

Pap - Tutto bene. Non vi saranno pi seccature.

Maman - E non faranno pi niente a Bibi?

Pap - Di questo puoi essere sicura.

Desmonde - (ridendo) Oh, s. Dov' Mignonette?

Maman - (volgendosi a lui, arcigna) Fa il bagaglio.

Pap - Il bagaglio?

Maman - S. Se ne va.

Desmonde - Perch?

Maman - Perch? Dopo quello che hai fatto? (Con rabbia e risentimento) Desmonde, non avevo mai creduto che proprio tu avessi preso... E me ne vergogno tanto. Una ragazza cos diversa da tutte le altre. Lo vedi anche tu che diversa. (Si volge a pap) Parlagli tu. Ha ammesso di essere stato lui.

Pap - (turbato) Davvero, Desmonde?

Desmonde - Te l'ha detto Mignonette? S, ma non c' niente di male Non un motivo per dare degli schiaffi a un uomo e neanche per fare i bagagli e andarsene! Credevo che fosse capace di capire uno scherzo.

Maman - (inorridita) Uno scherzo!

Pap - (reggendosi la testa) Desmonde! Ma come hai fatto?

Desmonde - Se li era dimenticati.

Maman - Ma come pu essersele dimenticati?

Desmonde - Diamine! Se li levati e li ha dimenticati! Proprio qui.

Pap - Qui? Nella stanza di soggiorno? Si levata la camicia da notte nella stanza di soggiorno?

Desmonde - Siamo rientrati insieme e... cosa hai detto? Camicia da notte? Come, camicia da notte?

Pap - Quelle di cui stiamo parlando! Le camicie di Mignonette che tu hai preso e...

Desmonde - (interrompendolo) Ma che camicie d'Egitto! Io parlo dei guanti!

Pap - Guanti?

Desmonde - G-uantì! (Facendo il gesto) Guanti!

Maman - Desmonde, dove hai messo le camicie di Mignonette?

Desmonde - Ma quali camicie? Io non ne so niente. Per mille diavoli, ma chi pazzo qui?

Pap - Io no. Non dico più niente. Non capisco più. (Va a versarsi da bere).

Desmonde - Questo come quando si va al cinema e si arriva a metà del film. Perché non mi raccontate?"

Maman - (disperata) Desmonde, noi abbiamo sempre riso di tutto quello che hai fatto; ma questo... credo che non te lo perdoner mai. Hai spezzato il cuore di quella ragazza mostrandole la fotografia della famosa casa di Gatineau e per colmo fai questo scherzo infantile, di pessimo gusto... una ragazza per bene! E mi dispiace che se ne vada perché so che non ha nessuno. Oh, ti picchiere!

Desmonde - (non meno disperato) Ma perché, in nome di Dio!

Maman - Che ne hai fatto di quelle camicie?

Desmonde - Susanna! Non ho preso nessuna camicia! Credimi, non faccio di queste cose! Dovete, credermi! (Corre in anticamera verso la camera di Mignonette) Mignonette!

Pap - Susanna, non credo che mio fratello abbia fatto questo.

Maman - Eppure stato lui. (Va verso la scala).

Pap - Dove vai?

Maman - Vado a guardare nuovamente in mezzo alla roba del bucato. (Sale).

Pap - (inghiotte un gran sorso, posa il bicchiere e fa per seguire mamam. Inciampa nei pattini a rotelle) Accidempoli! (Raccoglie i pattini e va alla cassapanca, apre il coperchio e ve li getta dentro. Bimane un attimo l a guardare il disordine che c' dentro, crolla la testa con un mezzo sorriso e dice fra s) Che insalata! (Tocca qualche oggetto per sistemarlo ma vede che inutile. Chiude il coperchio e si allontana. Ma a met della: stanza gli viene in mente che gli sembra di aver visto nella cassapanca qualcosa che non dovrebbe esserci. 8im ferma, strabuzza gli occhi, apre la bocca, poi si volta e fa un salto fino alla cassapanca. La apre e comincia a tirar fuori in furia, ma pieno di stupore, le camicie. Intanto grida) Maman, maman, maman! (Sbatte il coperchio e con le camicie ammucciate tutte insieme e tenendosele contro lo stomaco corre verso la sala da pranzo e vi quasi arrivato quando si ricorda che maman andata di sopra. Si volta e corre verso la scala ma cammin facendo perde una camicia e deve fermarsi per raccoglierla) Maman! Maman! (Corre di sopra. Dopo un momento ridiscende di corsa seguiti I da maman).

Maman - E dov' adesso?

Pap - andato qui vicino, da Sally! (Tenendo sempre le camicie

la prende per mano e tutti e due insieme corrono verso la porta) La porta di servizio; La strada pi corta! (Se la tira dietro ed escono correndo in stanza da pranzo. Una pausa. Rumore di discussione. Dall'anticamera entrano Mignonette et Desmonde. La ragazza vestita per uscire ed ha la sua valigia).

Desmonde - Perch non volete ascoltarvi? Vi chiedo troppo? Ascoltarmi per cinque minuti? Ho la morte nell'anima.

Mignonette - (posando la valigia) Ho ascoltato e non ho udito niente.

Desmonde - Avete pur sentito che non ho rubato le camicie. niente questo?

Mignonette - Se non le avete prese voi, chi le ha prese?

Desmonde - Il re di Prussia. Che volete che ne sappia io? Sono innocente. (Bibi entra dal fondo e rendendosi conto di quello che sta accadendo si ferma ad ascoltare).

Mignonette - Non cambiate discorso, amico mio. Solo poco fa vi ho chiesto se le avevate voi e mi avete detto di s. Avete riso e io vi ho schiaffeggiato.

Desmonde - Io parlavo dei guanti!

Mignonette - Guanti! Ruba camicie e parla di guanti.

Desmonde - Ma no! Perch non volete credermi? Dico la verit! Credetemi! Bibi, che cosa pu fare un pover'uomo?

Mignonette - (riscaldandosi sempre pi) Lasciate andare. Ne parleremo un'altra volta. Ieri, ricordatevi, abbiamo discusso di varie cose, voi ed io, sempre in questa stanza... case sul Gatinneau, meli in flore... e di un tale che ruba giarrettiere. E voi avete detto questa

frase, parole precise: a voi ruber qualche cosa di assai pi importante !

Desmonde - Ma parlavo del vostro cuore! Non delle vostre camicie! Vi amo, io. (Una espressione di stupore si dipinge sul suo viso e anche su quello di lei) Che sto dicendo? Bibi, hai sentito? La amo.

Bibi - Anche tu?

Desmondb - Eh? (Si volge a Mignonette) Questo lo credete? (Ma la ragazza tremante riesce solo a erollare il capo, desiderosa di credere ma non osando) Non crede a niente. cosa da spezzare il cuore.

Bibi - Ma vero, zio Desmonde? Ami Mignonette? (Tiene avanti e si ferma tra i due).

Desmonde - Con tutto il cuore, Bibi. Se almeno mi credesse.

Bibi - (turbato) Allora... qui si tratta di amore e di verit insieme, n'est-oe-pas?

Desmonde - Come?

Bibi - (con gli ocelli a terra pensa ad alta voce) E quando amore e verit ci sono tutte e due, un sentimento molto forte, n'est-ce-pas? molto significativo. (Guarda Mignonette) Io credo che lo zio Desmonde vi ami.

Mignonette - (con tenerezza) Ah?

Bibi - Ma voi non siete contenta perch le camicie sono scomparse. (Mignonette accenna di s) E siete in collera. (Mignonette e. s.) Molto in collera. (Mignonette c. s.) Sicuro. (Prende la decisione) Ebbene... anch'io sono un Bonnard. Quando si colpisce uno si colpiscono tutti. (Gli riesce ancora difficile dirlo) Le... le camicie le ho rubate io.

Mignonette - (dopo una pausa sorride con incredulit) Ah, Bibi!

Desmonde - (da principio non afferra l'idea. Poi ride) Oh, oh, Bibi! No, Bibi, non necessario mentire per tuo zio! No! Risolver ugualmente questa situazione! (E siccome tutti e due si sono avvicinati al ragazzo e ora si sorridono attraverso lui, c' da credere che la situazione sia risolta).

Bibi - Ma le ho prese! Vraiment.

Mignonette - (ad un tratto turbata) Bibi...

Bibi - Lo giuro. Credimi.

Mignonette e Desmonde - (insieme) Bibi!

Mignonette - Tu hai preso le mie camicie?

Bibi - S.

Mignonette - Ma perch?

Desmonde - (in fretta) Non occorre dire perch. sonnambulo. E dove le hai messe?

Bibi - Nella cassapanca.

Desmonde - Maman e pap non debbono saperlo: tu comprends? della pi grande importanza. Terremo il segreto.

Mignonette - E come?

Desmonde - Bibi le restituir e dirai che le hai trovate. Vieni, Bibi. (Si avviano alla cassapanca).

Mignonette - E dove le avrai trovate?

Desmonde - Che importa? Saranno state insieme ai mie calzini. Bibi, tirale fuori, presto.

Bibi - (alzando il coperchio) Sono subito qui. (Fruga, non le trova e rimane agghiacciato con una espressione di orrore sul viso).

Desmonde - Che succede?

Bibi - C'è un ladro in questa casa!

Desmonde - Lasciami vedere! (Sta per frugare nella cassapanca quando il viso sgomentato di Bibi lo costringe a voltarsi. Pap e maman sono sulla soglia della sala da pranzo. Pap ha ancora le camicie in mano) Ah! siamo scoperti. (Pap si avvanza, dà le camicie a Mignonette. Poi viene ancora più avanti).

Pap - (a Bibi) Vieni qui, tu. (Bibi si avvicina ma non molto).

Desmonde - (accorre in aiuto di Bibi) Lascia che ti dica una cosa, Bibi. Anch'io quando avevo nove anni e mezzo, figurati! Nove anni e mezzo... Tuo padre può ricordarsene, che c'era una servetta in casa ed io...

Pap - Desmonde!

Desmonde - (senza dire altro si avvicina a Mignonette prende la sua valigia e le mette un braccio attorno alla vita) Vieni, colombella mia, andiamo a disfare il bagaglio. (Si avviano) Courage, Bibi.

Maman - (con apprensione) Jacques, vuoi che io...? (Il marito crolla la testa) Allora vado in cucina. (Esce. Pap la segue con lo sguardo e poi si volge a Bibi. Pausa).

Bibi - (per dire qualcosa) Sally... non era in casa.

Pap - Bibi; stata una brutta giornata per te, Bibi. Sediamoci. (Siedono. Pausa. Pap ha lo sguardo fisso avanti a sé. Distrattamente tira fuori un sigaro e sta per offrirlo al ragazzo. Si accorge di quello che sta facendo e lo rimette in tasca. Altra pausa) Non occorre chiederti perché hai rubato le camicie.

Bibi - No.

Pap - Il motivo ovvio. Le hai prese perch... (Il suo viso assume un espressione stupida) Perch le hai prese?.

Bibi - Volevo vedere... volevo vedere... ah, pap! Un bacio pu cambiare la vita di un uomo, non vero?

Pap - Eh, s!

Bibi - (sognante, con lo sguardo fisso, ricordando) Ieri al cinema con Mignonette, con la mano nella sua, cos tiepida e morbida, mentre contemplavo Rodolfo Valentino innamorato di Wilma Banky, ho guardato Mignonette e ho pensato: cos bella di viso... come sar il resto? .

Pap - Sei curioso.

Bibi - S, curioso.

Pap - Nient'altro.

Bibi - Ci deve essere dell'altro. Ma non so cosa.

Pap - Eh bien, di quest'altro che dobbiamo parlare.

Bibi - Tu sai che cosa ?

Pap - S, lo so. Ma prima parliamo delle camicie. Continuo a non capire il motivo.

Bibi - Se una donna non ha camicia, per andare dalla sua stanza alla stanza da bagno... (Si interrompe e lui e suo padre si guardano)
Sono stupido come un'oca.

Pap - D'accordo. In francese c' un proverbio che dice: Le coeur a ses raisons que la raison ne connait point . Tu comprends!

Bibi - (traduce lentamente) Il cuore ha le sue ragioni... che la ragione non conosce . No, non capisco.

Pap - Vuol dire che un uomo quando innamorato stupido come un'oca.

Bibi - Oh, s.

Pap - Vuol dire anche che ci si pu affidare al cuore se il cuore puro. Il tuo desiderio, Bibi, non cattivo in se stesso. Non solo un desiderio di vedere; qualcosa di pi, che tu non conosci ancora, ma che siccome naturale, non pu essere cattivo. Il male viene soltanto quando la ragione non pi pura. Perci il mondo sottosopra.

Bibi - Anch'io sono sottosopra.

Pap - E anch'io. Ma cerchiamo di rimetterci dritti. Ora parliamo dell'amore, Bibi.

Bibi - (ricordando) Amore. quasi impossibile conoscerlo.

Pap - (stupito) Giusto. Ma quando uno lo conosce... ah, allora! Dove c' amore, figlio mio, c' anche desiderio. Sono inseparabili: l'amore deve desiderare; non credere che vi sia amore senza desiderio. Ma pu esservi il desiderio senza amore e per questo il mondo cade nel male. Per esempio: tu non capisci perch il direttore della tua scuola ti ha picchiato.

Bibi - No.

Pap - E perch stato educato a credere che il desiderio sia un male. E siccome lui stesso prova il desiderio, anche pi sottosopra di quanto lo siamo noi. cresciuto in un mondo in cui il desiderio stato cos perversamente usato che pu credere che sia realmente una cosa perversa. E questo ingiusto. E sai il perch di questo stato di cose! Perch c' tanta gente senza amore.

Bibi - Molta gente?

Pap - Molta. (Lunga pausa).

Bibi - Zio Luigi.

Pap - (lo guarda e annuisce) Tu vuoi bene a zio Luigi.

Bibi - S, tanto.

Pap - buono. E ha molto bisogno di affetto. Senza amore, senza affetto, un uomo perduto.

Bibi - Ma questo amore diverso. Quello che ho per zio Luigi diverso da quello che ho per te. E questo anche diverso dal modo come voglio bene a maman. E poi... Mignonette!

Pap - (ora parla quasi fra s) S. E questo amore di cui parliamo ora, Bibi, quando vero, quando sincero, il pi grande di tutti. Io posso dirlo perch lo abbiamo in questa casa, tua madre ed io. il migliore, il pi naturale; l'amore vero, unico nella vita. In tal modo il mondo si limita ad una casa,! ad una camera e ad un letto, e tutto il mondo n in quel letto, quando vi sono due persone che si amano. Questa una cosa che conoscerai solo fra parecchi anni, Bibi. anche possibile che tu non lai conosca mai. Ma io spero di s. Se sarai fortunato come me, la conoscerai.

Bibi - Cercher una donna come maman.

Pap - No, cercala secondo il bisogno del tuoi cuore... e la donna verr. Beh, ti ho detto molte cose e non ti ho detto niente. Forse quando avrai! qualche anno di pi ne riparleremo. Trover parole! pi adatte...

Bibi - Forse quello che ha detto nonno! Che uno deve avere la cognizione di come si usano lo spirito, il cuore, le ghiandole tutto insieme disciplinatamente?

Pap - (positivo) Ah, oui! C'est ca. cos. Noni stupido, tuo nonno.

Bibi - Cercher di ricordarmene.

Pap - (con un sospiro di soddisfazione si alza e Bibi si alza con lui) Beviamo un goccio di vino!

Bibi - (annuendo) Merci bien. (Vanno verso il tavolino).

Pap - Devi farmi un favore, Bibi. Nel mio armadio, in fondo a destra, c'è un abito bleu, che mi è diventato stretto perché sono ingrassato. Vuoi! metterlo, per farmi vedere come sta! Per curiosità, sai, niente altro. (Ha riempito due bicchieri di vino ne porge uno a Bibi. Il ragazzo sorride felice e accenna di sì con entusiasmo) Bene. (Alzano i bicchieri. Pap solleva un sopracciglio e aspetta).

Bibi - (capisce l'intenzione) A maman!

Pap - All'amore. (Bevono e Bibi dà il bicchiere a pap che lo posa sul tavolino col suo).

Bibi - Allora vado su. (Esita, poi tende la mano. Pap, quasi esitante, la prende e la stringe) A bientôt, mon vieux.

Pap - A bientôt, mon vieux. (Bibi va alla scala e sale. Quasi nello stesso momento maman sguscia fuori dalla stanza da pranzo va vicino a pap e gli la mano). Hai ascoltato.

Maman - Dalla prima all'ultima parola. (Avvicina il viso per baciare e si baciano affettuosamente).

Luigi - (apparso alla porta in fondo trascinandosi dietro Alfredo) Un po' di aiuto qui, per favore!

Maman - Chi questo!

Luigi - Alfredo. Ah. Siamo arrivati, mon ami. Entrate, riposiamoci. (Pap accorre e aiuta ad accorpare pugnare Alfredo nella camera. Veramente il giovanotto non in cattive condizioni. soltanto un po' ma contento).

Alfredo - Merci... merci... vous êtes très gentil

Pap - Dove lo hai trovato!

Luigi - Nel cespuglio. Figurati! Ho fatto ti , la strada, ho girato intorno alle case e lui era ne cespugli del nostro giardino. (Cordialmente a Alfredo)
Courage, mon vieux!

Alfredo - Un po' d'acqua, per favore. Ho tanta sete.

Maman - Vado a prenderla. (Fa per andare in cucina).

Alfredo - Ah, no! C' un'acqua speciale qui, che mi piace! (Fa per andare alla cantimplora. Maman si ferma e lo guarda).

Pap - (a maman) Lascia pure: oramai non fa pi niente. (A Luigi) Siete amici adesso?

Luigi - Abbiamo risolto il problema. I maschi andranno all'universit, e le ragazze a lavorare. (In questo momento mentre Alfredo si versa da bere entra Felicita e rimane sbalordita).

Felicita - Alfredo! Dio mio! Anche lui! No, per carit!

Luigi - Non gridare contro mio genero. (Entra Desmonde).

Felicita - (cercando di prendere il recipiente) Che gli hai fatto, ad Alfredo?

Alfredo - Silenzio. Avete la lingua di un serpente.

Felicita - Ah! (Si domina e parla con calma minacciosa) Venite.
Ora si va a casa. Avete capito? Tutti e due!
Andiamo!

- Luigi - (ai presenti) Ora vado a casa. Ho un genero che mi difender. Arrivederci.

Alfredo - (prendendo la cantimplora) Allons.

Luigi - (abbracciando Alfredo mentre vanno) Ah, Alfredo, saremo felici come due piccioni. Sei quasi pi bravo di me. (Mentre escono entra Mignonette e 'li osserva).

Felicita - (seguendoli) Accidenti al diavolo.

Pap - Beh?

Desmonde - (a Mignonette) Vedi cosa succede quando una sposa un Bonnard?

Mignonette - Voglio provare lo stesso.

Desmonde - Nulla le impedir di sposarmi. come un gatto su una stufa ardente.

Pap - (ride come una scimmia) Oh, oh!

Mamma - Sono proprio contenta! (Bacia Mignonette).

Desmonde - (gli viene in mente una cosa) Ah! Ho un regalo per Bibi. (Corre su per le scale mentre Bibi scende vestito di bleu) Bibi, non te ne andare. Ho una cosa da darti. (Scompare. Bibi scende, si ferma un attimo sul pianerottolo, poi viene nella stanza. L'abito troppo largo per lui, ma non tanto. E l'effetto dei pantaloni lunghi straordinario. Sembra un pochino uno spaventapasseri ma anche una edizione in, formato ridotto del brillante zio Desmonde).

Mamma - (stupefatta) Oh!

Pap - Mon Dieu!

Mignonette - Ah, Bibi, sei una bel-lez-za! (Bibi ride contento di s).

Pap - Vieni, fatti vedere.

Bibi - (cammina un poco con affettazione. Poi alza le braccia. Le mani non si vedono) Le maniche...

Pap - Si possono accorciare... (Maman accenna di s. ancora sbalordita).

Bibi - Credo che i pantaloni vadano bene. (Bibi riprende a camminare ma inciampa).

Maman - Accorcer anche i pantaloni. (Desmonde scende di corsa, tenendo una cornice di circa 55 x 75, che inquadra un velluto nero su cui sono sospese appuntate in fila, alcune delle

pi belle giarrettiere che si siano mai viste.
Sotto a ciascuna un bigliettino scritto a
mano con la spiegazione e la data).

Desmonde - Ora che mi debbo sposare, Bibi, ti regalo la mia
collezione.

Bibi - (va per prenderla) Merci bien, zio Desmonde.

Maman - (avanzandosi) Oh, no.

Mignonette - (anche pi in collera, arriva prima e afferra la
cornice) Sei matto da legare.

Desmonde - Bada. Non siamo ancora sposati. Bibi sarebbe
felice di metterla in camera sua. La
ammira da tanti anni.

Bibi - verissimo.

Maman - Jacques!

Pap - (in fretta) Un momento! Lascia che ti spieghi, Bibi.
(Prende il quadro da Mignonette) Se vuoi
essere un collezionista di giarrettiere non
devi averle di seconda mano.

Maman - (invelenita) Jacques! (Pap le sorride con aria
colpevole e accarezza Bibi sulla testa e
leva dalla circolazione il quadro).

Desmonde - Ah, devo per regalarti qualche cosa, Bibi. una
grande giornata per noi. Io ho avuto una
moglie e tu hai avuto i pantaloni lunghi.
Ah, ecco. (Si apre la giacca e spunta una
delle medaglie) Ti piace questa?

Bibi - Una medaglia, zio Desmonde!

Desmonde - E buona, anche. L'ho avuta personalmente dal
generale. (L'appunta sul risvolto di Bibi)
Voil.

Bibi - Merci mille fois.

Desmonde - Pas de quoi. (Il nonno ha sceso le scale senza che

si badasse a lui. Ha il suo abito di quando
va a faire l'amour , calzoni bianchi, giacca
azzurra, cappello di paglia e bastone.
Quando arriva all'arco entra maman, si
accorge di lui).

Maman - Nonno!

Nonno - Bonsoir. Sono in ritardo.

Maman - Dove vai?

Nonno - Fuori. (Vede Bibi) Bibi. Come sei bello.

Maman - Dovresti essere a letto.

Nonno - (senza alterarsi) questione di orario. (Toccandosi il
cappello esce).

Pap - (correndogli dietro) No. Bisogna finirla. Pap.

Maman - Jacques! (Pap si ferma. Maman gli sorride) Lascialo
fare. Vivr finche amer. (Si sente la voce di
Sally in anticamera).

Sallt - (di dentro al nonno) Grazie mille.

Desmoide - Ah! Sally O' Hare, la piccola vicina. Ma guardala.

Sally - (entra dandosi un po' di arie. Non ha pi lapparecchio in
bocca ed ha i capelli ondulati) Salve. Mia
madre ha detto che Roberto voleva
vedermi, non so per che cosa, ma ero
andata dal dentista e... (Molto
impressionata) Oh, Roberto! Hai i
pantaloni lunghi.

Bibi - (aria indifferente) S.

Desmonde - bello, no? Riempir il vostro cuore di...

Mignonette - (gli d una gomitata nello stomaco per farlo
tacere) Desmonde! (Sorride cordialmente a
Sally) Come sei ben pettinata, Sally.

Sally - Grazie.

Mignonette - (va verso la sala da pranzo) Vieni, Desmonde, apparecchiamo la tavola per il pranzo.

Desmonde - (stupefatto) Noi?

Mignonette - S. Ora devi aiutarmi. Andiamo. (Va in sala da pranzo).

Desmonde - (guarda pap perplesso) cos che devono andare adesso le cose? (Pap si stringe nelle spalle) Sono naufragato in porto. (Si raddrizza e va in sala da pranzo con gesto minaccioso).

Maman - Sei molto carina, Sally.

Sally - Grazie. (Non pu togliersi le mani dalla pettinatura. E ogni volta che guarda qualcuno mostra i denti ormai liberi nel pi largo dei sorrisi. L'effetto quello che si ha quando si guarda in bocca a un cavallo donato).

Maman - E non porti pi l'apparecchio?

Sally - (parlando con la bocca molto aperta) No, me lo sono levato.

Maman - Accomodati, cara! (Si avvia alla stanza da pranzo con uno sguardo significativo a pap) Io vado in cucina a occuparmi del pranzo.

Sally - Prego, signora.

Pap - Anch'io devo... umh... occuparmi... mh... mh... mh...
(Segue maman nella stanza da pranzo. Si pu essere certi che si fermeranno dietro alla porta).

Sally - Come sembri diverso, Roberto.

Bibi - (molto sicuro di s e un po' arrogante) Davvero? Perch hai detto quelle bugie oggi? Perch mi hai messo nei guai?

Sally - Non lo so.

Bibi - Che modo di rispondere! Porco d'un diavolo. Sai

benissimo che il disegno non l'ho fatto io.

Chi lo ha fatto?

Sally - (molto sopraffatta) Jimmy Bishop.

Bibi - E allora perch hai detto cos?

Sally - (sognante) Che vuoi che mi importi di Jimmy Bishop?

Ma come stai bene! (Si porta la mano ai capelli).

Bibi - Ah! (Non riesce a convincersi) Vieni qui. (Sally si avvicina) Ora dobbiamo stabilire la verit. Io non ho fatto quel disegno.

Sally - No, Roberto.

Bibi - Mio zio Luigi una brava persona.

Sally - S, Roberto.

Bibi - Anche mio nonno, anche lo zio Desmonde, anche il mio pap, anche la mia mamma.

Sally - S, Roberto.

Bibi - Bien. (La cosa definita. Le guarda i capelli poi indica la bocca di lei) I denti, per favore. (Sally li mostra, contenta). Vuoi essere la mia ragazza?

Sally - (timidamente enigmatica) Mmmmmmmmm?

Bibi - Ma se sei la mia ragazza non devi pi farmi avere delle noie. (Nessuna risposta. La cosa lo preoccupa un po' ma la lascia passare) Bien. Dunque sei la mia ragazza. Ora ti faccio un regalo. (Comincia a spuntare la medaglia).

Sally - Oh, Roberto! Per me? E poi posso portarla?

Bibi - (somiglia sempre pi a Desmonde) una medaglia di gran valore consegnata personalmente dal generale. (Con la medaglia in mano mette in posizione) Ecco. (Precisamente,

con la, stessa maniera di Desmonde, le appunta la medaglia sul petto e m qualche colpetto affettuoso al punto dove l'ha appuntata. Come ha fatto gi Mignonette anche Sally fa un salto indietro. Ma essendo un tipo diverso stringe il pugno e lo lancia contro Bibi il quale evita facilmente il colpo facendo civetta con la testa) Oh, oh! Queste americane!

Pap - (entra in fretta) Bibi, posso parlarti un momento?

Bibi - Non niente, pap. Soltanto... (La sua voce si spezza disastrosamente. Si porta una mano alla gola) Soltanto... (La sua voce si spezza ancora. Une espressione di terrore si dipinge sul volto) Pap! Che cosa mi succede?

FINE

Questo copione è stato visto: